

## Sardegna 3

### La Giunta presenta la riforma degli Enti Locali

Il Governo regionale ha illustrato il nuovo assetto degli Enti Locali che prevede Cagliari Città Metropolitana



## Chiesa 4

### Il viaggio di Papa Francesco a Cuba

Gli interventi del Santo Padre durante gli incontri e le celebrazioni in terra cubana



## Vocazioni 6

### Al via il nuovo anno in Seminario

Sono dodici i ragazzi che compongono la comunità del Seminario Minore di Cagliari



## Anniversari 15

### Don Antonio Porcu festeggia 65 anni di sacerdozio

Il sacerdote, per tanti anni impegnato a Quartu, e ora canonico, racconta la sua esperienza presbiterale



## EDITORIALE

### Il coraggio di cambiare di Roberto Piredda

Chi si ricorda del deputato del Partito liberale italiano Aldo Bozzi, già membro dell'Assemblea Costituente? Eppure nel lontano 1983 ebbe un ruolo di rilievo: fu presidente della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Un ruolo analogo a quello occupato nel 1992 da Ciriaco De Mita e Nilde Iotti, e nel 1997 da Massimo D'Alema. Analogo il ruolo e il risultato: nulla di fatto.

Non c'è forse una parola più abusata di questa: riforme. Sembra però vittima di uno strano destino: a molti piace parlarne, a quasi nessuno realizzarle. C'è sempre qualche intoppo: bisogna vedere, studiare, capire. Passano i decenni e si discute infinitamente senza alcun risultato.

Sul merito delle riforme certamente si può e si deve discutere ed esaminare quali possano essere le soluzioni concrete migliori. Il tempo per la discussione però non può essere infinito, le forze politiche e il Parlamento non possono continuamente mandare la palla in tribuna per perdere tempo. Esiste il dovere di decidere.

In questi giorni in particolare si discute animatamente sulla riforma del Senato. La maggioranza di governo ha fatto una proposta frutto di legittimi accordi, inizialmente insieme a Forza Italia, che poi si è tirata indietro.

Ora il disegno di legge Boschi è di nuovo in discussione al Senato. Parte delle opposizioni grida al golpe e alla fine della democrazia e ha messo in atto un ostruzionismo parlamentare durissimo, presentando centinaia di migliaia di emendamenti. La gran parte di questi pare siano stati generati in forma automatica da un software messo a disposizione di Calderoli della Lega Nord. Non dovrebbe sfuggire a nessuno che un numero così alto di emendamenti va assolutamente oltre il merito della discussione sul testo del Ddl Boschi - materia peraltro opinabile - e ha come unico obiettivo quello di affossare il tentativo di fare adesso delle riforme. È verissimo che ci potevano essere altri accordi, altre proposte, altre maggioranze ecc. L'unico problema è dato dalla realtà: non ci sono. Guardiamo ai fatti, senza pensare ai colori politici delle parti. La maggioranza delle forze parlamentari ha trovato un accordo per riformare il Senato, sta seguendo tutto l'iter previsto dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari per presentare la sua proposta e chiede che il Parlamento si esprima. Tutto qua. Dove sta il colpo di stato di cui parlano M5Stelle, Sel, Lega e minoranza Pd (che teoricamente sarebbe dentro la maggioranza)? Si può dire che è una cattiva riforma, che poteva essere fatta meglio? Certamente.

A volte però il dibattito politico appare un po' surreale: da un lato abbiamo chi semplicemente chiede di votare al Senato qualcosa di già discusso e approvato sia in prima lettura a Palazzo Madama che alla Camera, dall'altro chi pensa di poter avere, pur essendo in netta minoranza, sempre l'ultima parola, come i vari Bersani, Gotor, Muchetti ecc.

Questi affermano di porre delle questioni di "merito" e di "democrazia", ma si può ragionevolmente supporre che si tratti semplicemente di uno scontro politico interno al loro partito, dato che la legge che il Parlamento si appresta ad approvare rispecchia in gran parte delle proposte condivise in passato.

Continua a pagina 2

## Vita diocesana. Presentati gli Orientamenti Pastoral per il prossimo triennio



# Testimoni di speranza

Il nuovo triennio pastorale che l'Arcivescovo Mons. Miglio, con la pubblicazione della lettera "Con i giovani speranza per il futuro" propone alla comunità diocesana, sarà interamente dedicato ai giovani. Dopo aver posto l'attenzione sulla complessa ed articolata tematica dell'iniziazione cristiana, il cammino pastorale diocesano si concentra in modo specifico sul mondo dei giovani, considerato come finestra attraverso cui far entrare il futuro e la novità di cui anche la Chiesa ha bisogno

5

## Attualità 2 Missioni 11

Va avanti il piano assunzioni nella scuola

La testimonianza di Alessio Rais dalla Costa d'Avorio

## Pastorale 13 Ricorrenze 14

L'ingresso di don Andrea Lanero a Decimomannu

Quartu in festa per Sant'Elena

## ACCENDI UNA LUCE IN FAMIGLIA

Sabato 3 ottobre alle ore 20.00 nella Basilica di N.S. di Bonaria si terrà la Veglia di preghiera diocesana, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Miglio, in preparazione al Sinodo sulla famiglia

# La Grecia si affida ancora a Tsipras

Il leader di Syriza Alexis Tsipras ha ottenuto nelle elezioni politiche una netta vittoria. A lui tocca il difficile compito di portare avanti le riforme frutto degli accordi con l'Europa

Ha rivinto le elezioni (a otto mesi dalle precedenti, a due mesi dal referendum sul Piano Ue "aiuti in cambio di riforme"), trasformando il voto parlamentare in un plebiscito su se stesso. Ha sconfitto le opposizioni politiche (di centrodestra e di centrosinistra) anche grazie a una campagna elettorale che ha negato le originarie promesse "no austerità" con le quali era salito al potere. Ha sbaragliato gli oppositori interni, confluiti in un nuovo partito che non ha superato lo sbarramento del 3%, restando fuori dal Parlamento. Alexis Tsipras torna dunque alla guida del governo greco con la medesima coalizione che mette insieme la sinistra estrema di Syriza (145 seggi) e la destra nazionalista di Anel (10 seggi), disponendo di una maggioranza di 155 seggi su 300 nell'assemblea ateniese.

Fin qui i dati di fatto. Ma le votazioni elleniche dicono anche altro. A cominciare – inutile negarlo – da un crescente scollamento tra cittadini e "palazzo", forse persino tra elettori e

Syriza. Poco più della metà degli aventi diritto si è recato alle urne, con un'astensione lievitata in pochi mesi di 10 punti percentuali: anche i greci, dunque, come gli elettori di quasi tutti i Paesi europei, non avvertono come decisiva la propria partecipazione democratica al momento elettorale. Lo ha confermato monsignor Francesco Papamanolis, presidente dei vescovi cattolici di Grecia: "Il dato dell'astensione è impressionante" e "indica il grado di sfiducia del popolo verso i politici e la sua disperazione circa il futuro del Paese".

In secondo luogo si può osservare che Tsipras ha certamente stravinto le elezioni, rafforzandosi politicamente grazie alla conferma popolare. Ma il quadro economico e finanziario non cambia, i debiti restano, i ritardi complessivi del Paese non svaniscono, i flussi migratori non s'arrestano... Ovvero le elezioni di per sé non risolvono alcuno dei problemi greci. A Tsipras non resta che realizzare quelle riforme da tempo promesse (ai suoi

cittadini, all'Ue, ai creditori internazionali) e sottoscritte a luglio in sede europea per ottenere i fondi necessari ad evitare il default. Glielo ha ricordato immediatamente Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo: "Molte delle sfide dell'Unione europea nel suo insieme sono le stesse che ha di fronte la Grecia", fra cui "la crisi dei rifugiati e la creazione di una crescita sostenibile. Confido che il nuovo governo contribuirà in modo costruttivo nella ricerca di soluzioni" a questi problemi. Tusk si augura che il voto "assicuri la stabilità politica necessaria" per le riforme e per la ripresa economica e sociale ellenica. Occorre peraltro notare che Alexis Tsipras ha dimostrato di conoscere bene i greci: si era dimesso a fine agosto per ottenere un nuovo, ampio mandato. In questo senso ha vinto la propria scommessa. E questo è un punto a suo favore per governare – se lo volesse – con autorevolezza ed efficacia.

Restano almeno un paio di quesiti sollevati dal voto del 20 settembre.



Queste nuove elezioni in Grecia hanno infatti ottenuto un'attenzione internazionale ben più modesta delle precedenti; se ne è discusso poco nelle sedi istituzionali Ue; la stampa tedesca, francese, polacca, italiana, britannica o nordica non vi ha dedicato le prime pagine. Può essere un segnale che, tradotto in termini un po' sbrigativi, dice: la Grecia comincia a essere un insistente "tormentone", dinanzi al quale il coinvolgimento, la benevolenza, la "pazienza" altrui (governi degli altri Paesi europei, istituzioni comunitarie, creditori, opinioni pubbliche nazionali) potrebbero venire meno.

Infine un quesito-monito che va ben oltre il Pireo. L'elettorato greco non ha promosso gli antieuropeisti e i partiti "no euro", eppure si è nuovamente orientato sulle forze

politiche estreme, di destra e sinistra. E il centro che fine ha fatto? Nea Dimokratia, Pasok, To Potami messi insieme hanno registrato risultati tutto sommato modesti, mentre Syriza, i neofascisti di Alba Dorata e altre formazioni nazionaliste e populiste hanno ottenuto una marea di voti. Si sa che la politica moderna – con l'appoggio dei media e della rete – punta a esasperare le posizioni, a "personalizzare" le battaglie elettorali e quindi a polarizzare le scelte dei cittadini. Lo si è visto in questi anni in tanti altri Paesi europei. C'è da chiedersi cosa accadrà prossimamente in Italia, in Spagna, in Danimarca, in Germania, nella Repubblica Ceca e nel resto del Vecchio continente.

I.P.

## Scuola, va avanti il piano per le nuove assunzioni

Oltre il 97% dei docenti ha accettato l'assegnazione proposta dal Ministero ed ha ottenuto il posto a tempo indeterminato. Un passo avanti importante per superare il precariato

Con 8.532 cattedre assegnate sul totale di 8.776 a disposizione emerge il dato per cui oltre il 97% dei docenti ha accettato l'assegnazione proposta e, pur di porre fine a una situazione di incertezza e precariato, ha detto sì in molti casi anche a destinazioni molto lontane da casa e che costringeranno a inevitabili sacrifici e rinunce. Questi dati così plebiscitari consentono al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini di sbilanciarsi in commenti improntati ad ampia soddisfazione: "il piano straordinario di assunzioni va avanti. Stiamo dando alla scuola i docenti di cui ha bisogno per garantire ai nostri studenti un'offerta più ricca che risponda ai loro bisogni formativi e guardi al futuro", ha commentato l'esponente del governo. Anche il sottosegretario dello stesso dicastero, Davide Faraone, ribadisce come, con "8.532 immissioni in ruolo, il 97% degli insegnanti che

avevano fatto domanda per la fase B del piano straordinario di assunzioni ha adesso una cattedra. I numeri ci danno fiducia e ci dicono che siamo sulla buona strada: quella della continuità della didattica, della fine del precariato, di una buona scuola che restituisce dignità al ruolo dei docenti". E prosegue sottolineando che "gli insegnanti hanno capito che il governo sta dando loro un'opportunità. Adesso potranno finalmente avere una stabilità economica e professionale, e la scuola una didattica di qualità". Non tutti i commenti degli esperti però sono caratterizzati da altrettanto entusiasmo, pur prendendo atto di una indiscutibile crescita della stabilità nella categoria degli insegnanti. Francesco Scrima, segretario generale della Cisl scuola, fa notare che, nonostante uno degli obiettivi della Buona scuola fosse la fine delle supplenze e lo svuotamento delle graduatorie ad esaurimento, in

realtà il numero dei supplenti non solo non è calato, ma appare in aumento e nelle graduatorie ad esaurimento restano ancora perlomeno 50 mila precari, che diventano 70 mila nelle stime del presidente del sindacato Anief Marcello Pacifico. Ma per il ministero si tratta di una situazione del tutto temporanea, visto che i processi virtuosi innescati dalla riforma del sistema scolastico richiederanno un periodo di tre anni per essere portati a compimento, ma determineranno sicuramente una progressiva riduzione delle supplenze. Ma da parte sindacale si controbatte che se non verranno modificati i criteri di immissione in ruolo, nelle graduatorie ad esaurimento permarranno per molto tempo un gran numero di precari, soprattutto in materie prive di posti disponibili. E si fa presente che molti docenti hanno risposto sì alla proposta di assegnazione, ma contemporaneamente hanno

sfruttato la possibilità offerta dal Miur di accettare comunque una supplenza vicino a casa, allontanando almeno temporaneamente l'onere di spostarsi a centinaia di chilometri per la presa di servizio. Il ministero, infatti, aveva concesso un anno di slittamento per questi docenti, che hanno avuto l'opportunità, da esercitare entro il 30 giugno, di accettare ancora supplenze e si portare così al settembre 2016 il momento della scelta definitiva. Sempre nell'ambito della "buona scuola", si stanno definendo i particolari del bonus di 500 euro da destinare agli insegnanti per l'anno scolastico appena iniziato. Si tratta di una somma che dovrà essere destinata a spese collegate con l'esercizio della professione: libri, corsi di aggiornamento e di lingua straniera, biglietti di ingresso agli spettacoli teatrali, cinematografici e, in generale, tutto ciò che possa incrementare il bagaglio di

competenze e di conoscenze dei docenti. Il bonus scuola 2015/16 verrà distribuito in contanti, nello stipendio con accredito oppure con bonifico dedicato, mentre dall'anno successivo l'introduzione di una card dedicata permetterà di tracciare le transazioni e di vincolarne l'impiego alle finalità previste. E si attende infine il prossimo concorso a cattedre che, secondo quanto previsto dalla legge 107 del 2015, dovrebbe essere bandito entro il prossimo 1° dicembre e consentire di coprire numerosi vuoti di organico soprattutto in discipline scientifiche e nel settore dell'insegnamento di sostegno. Potranno candidarsi al prossimo concorso solo i docenti che siano già abilitati e godranno di un punteggio maggiore coloro che hanno già pregresse esperienze nell'insegnamento. Esclusi dunque i non abilitati, anche se i sindacati annunciano ricorsi sul punto.

Luigi Murtas



### DALLA PRIMA

Non va poi dimenticato come la riforma costituzionale che il Parlamento potrebbe prossimamente approvare sarà poi oggetto di un referendum confermativo il prossimo anno, come già più volte dichiarato dal premier Renzi e dal ministro Boschi. L'ultima parola sarà quindi quella dei cittadini. Una "buona politica" è quella che discute, anche animatamente, ma poi decide e nessuno ha il diritto di veto. Una delle malattie che

causano la disaffezione dei cittadini dalla politica, che per sua natura deve essere materia veramente di tutti, è proprio la mancanza di chiarezza e l'incapacità di assumersi delle responsabilità. Rinvitare all'infinito le decisioni in vista di una qualche "riforma perfetta", ammesso che esista, sarebbe insensato. È evidente come la riforma del Senato possa avere dei limiti e sia frutto di compromessi, ma è altrettanto chiaro, a detta anche di autorevoli

costituzionalisti, come non sia una riforma che "uccide la democrazia in Italia". Senza necessità di azzerare tutto, è ancora possibile migliorare il testo prima dell'approvazione definitiva. In ogni caso non devono sfuggire gli aspetti positivi di una riforma che pone fine al bicameralismo perfetto, crea una camera che dà voce direttamente ai rappresentanti delle autonomie locali, riduce effettivamente il numero dei parlamentari e i costi per il

funzionamento delle istituzioni. Un provvedimento come la riforma costituzionale evidentemente non è da solo la soluzione dei problemi del Paese, ma uno strumento necessario, insieme alla nuova legge elettorale, che dà la possibilità di avere in Parlamento maggioranze chiare ed omogenee, per arrivare ad avere un sistema di governo più rapido ed efficace nel riuscire ad affrontare le tante questioni che affliggono l'Italia, specialmente nel campo

dell'economia e del lavoro. È necessario invocare ancora del tempo con un'altra "pausa di riflessione"? Si può legittimamente rispondere di no. Un sistema sano dal punto di vista democratico discute, anche aspramente, ma poi decide. L'alternativa sarebbe tornare alla casella iniziale. Ancora una volta. Intanto, per la cronaca, Bozzi, quello della commissione del 1983, è morto nel 1987. R.I.P. Si spera non facciano la stessa fine le riforme tanto attese.

# Sardegna, enti locali verso il cambiamento

La Giunta ha presentato la riforma degli enti locali. Cagliari sarà Città metropolitana, restano le province di Sassari, Nuoro e Oristano, e nasceranno le diverse Unioni dei Comuni

**C**ittà metropolitana di Cagliari, Province di Sassari, Nuoro e Oristano, una trentina di Unioni di Comuni. Ecco in sintesi cosa ci sarà se la riforma degli enti locali presentata nei giorni scorsi nella seconda bozza dall'assessore regionale agli enti locali Cristiano Erriu riceverà l'assenso, prima della maggioranza che sostiene la Giunta guidata da Francesco Pigliaru e poi il voto del Consiglio regionale. In altri termini si può dire che il territorio dell'attuale Provincia di Cagliari andrebbe a costituire la Città metropolitana del Capoluogo della regione, mentre le tre Province storiche di Sassari, Nuoro e Oristano verrebbero riesumate, anche se ancora non è chiaro se per sempre oppure solo fino a quando il Parlamento non riuscirà a cancellare le Province dalla Costituzione. La riforma prevede inoltre che insieme alle 30-35 Unioni di Comuni, che saranno tracciate sulla mappa «tenendo conto delle regioni storiche della Sardegna e nel rispetto delle Unioni esistenti», nascerebbero anche due città

metropolitane di secondo livello. Nell'illustrare la proposta di riforma, l'assessore Erriu ha spiegato: «Le vecchie Province restano, ma come enti di secondo livello, cioè con competenze ridotte e senza organi elettivi. La loro eliminazione non si può stabilire con legge regionale, bisogna attendere la riforma dello Statuto sardo contestualmente a quella della Costituzione. Proprio in base a questo principio giuridico, si possono cancellare solo le cosiddette nuove Province, di emanazione regionale, e questo stiamo facendo».

Con la riforma le competenze delle Province verrebbero ridotte a tre: ambiente, scuole e strade. Diventerebbero enti a costo zero, senza organi elettivi, gestite dagli amministratori locali che non percepirebbero alcun compenso. Le altre competenze che attualmente hanno le Province (Turismo, Protezione civile, Cultura, Sport, Formazione professionale e Lavoro) passerebbero alle Unioni dei Comuni, tranne il Lavoro che passerebbe alla Regione per garantire un programma

unitario sulle politiche per l'occupazione. «Il percorso è ovviamente transitorio», ha detto Erriu. «Con il nostro disegno di legge - ha proseguito - ci adeguiamo alla riforma Delrio riorganizzando il sistema degli enti locali, come ci chiede Roma, e dobbiamo farlo entro il 30 ottobre. Cosa ne sarà poi delle Province depotenziate, non dipende dalla Regione, ma dal Parlamento, al quale spetterà modificare anche lo Statuto della Sardegna che è di rango costituzionale e nel quale gli enti intermedi sono ugualmente previsti».

Alla contestazione sulla tenuta in vita delle vecchie Province, l'assessore Erriu risponde: «Per quel che riguarda la Sardegna, la nostra scelta di depotenziare le Province, senza eliminarle del tutto, segue il principio di adeguatezza: ci sono servizi, come l'ambiente, le scuole e le strade, che per la loro importanza è giusto mantenere vicino ai cittadini, per assicurare un maggiore controllo e una migliore gestione. Se quelle funzioni le avessimo caricate sulla Regione, finiremmo per



trasformarla in un elefante burocratico». Però, sebbene il dibattito sia incentrato solo sulle Province, con la riforma cambierebbe profondamente l'organizzazione futura delle autonomie locali. «In una Regione come la nostra, dove l'80 per cento dei Comuni ha meno di 5 mila abitanti, con tutti i problemi connessi in termini di risorse e di gestione, andiamo a creare centrali di committenza territoriali e uniche stazioni appaltanti. Ciò vuol dire garanzia dei servizi facendo rete. Un modello moderno e all'altezza dei tempi», sottolinea Erriu. Che poi, a proposito del personale delle Province dice: «A livello nazionale sono previsti trasferimenti anche

negli uffici statali: dai ministeri all'Inps. In Sardegna seguiremo questa stessa strada, perché non si deve perdere un solo posto di lavoro». Se per alcuni la riforma degli enti locali darebbe finalmente dignità normativa alla funzione associata tra i Comuni, mettendo in giusto rilievo l'importanza di porti e aeroporti, per altri non potrà che penalizzare drasticamente il nord dell'isola. In particolare Sassari, cui secondo i detrattori della proposta verrebbe concesso di fatto un contentino dal valore esclusivamente nominale. E, per dirla tutta, ad alcuni sindaci del Sassarese la riforma degli enti locali non piace per niente.

Franco Camba

**ECONOMIA.** I vari indicatori mostrano l'avanzata del Paese

## L'Italia è in ripresa

I dati sul prodotto interno lordo, sui consumi e l'occupazione segnalano la crescita del nostro Paese. La ripresa non è però omogenea a livello nazionale

**S**i sta concludendo un'estate caldissima, quanto a temperature: ciò ha sicuramente favorito il turismo stagionale, che a fine luglio chiude infatti con un fatturato in crescita del 2,1% (quindi gli incassi reali sono stati sicuramente maggiori...). E agosto è stato ancora meglio, col tutto esaurito al mare come in montagna e nelle città d'arte; settembre infine segnerà numeri da record. Ma se il sole è stato il protagonista positivo, spingendo gli italiani a fare qualche giorno in più di vacanze, il sole al contempo non fa crescere l'albero dei soldi. Quindi è soprattutto cresciuta la voglia di spendere di più, di uscire da quel senso di timore che ha attanagliato gli italiani negli ultimi anni, gelando i consumi interni e, a cascata, l'intera economia. Sarà che c'è più ottimismo in giro, sarà che la congiuntura sta effettivamente voltando pagina (il governo parla di una crescita del Pil dello 0,9% nel 2015), ma i segnali che i timori si stanno lentamente dissolvendo ci sono tutti. La grande distribuzione sta registrando umori positivi (ovviamente confortati dai numeri), dopo che - per la prima volta dal Dopoguerra - i consumi erano scesi rispetto all'anno precedente. E i supermercati sono l'anello finale di una catena che parte dalle fabbriche. In queste ultime - e certamente una grande spinta l'hanno data

le agevolazioni contributive previste dal Jobs Act - si assume a tempo indeterminato. Chi monitora il mondo del lavoro, certifica pure che si sta un po' riducendo il numero degli sfiduciati, di chi insomma non studia né cerca un posto di lavoro. Altro bel segnale. Così come, a livello psicologico, sono bei segnali i ripetuti proclami governativi di voler abbassare certe imposte (a cominciare da quelle che gravano sulla prima casa) che incidono sul portafoglio di tutti. Certo: godiamo di una congiuntura favorevolissima che aiuta le vele italiane a rigonfiarsi di vento. Benzina e gasolio costano un 20% meno degli anni scorsi, e per molti la spesa per carburanti è voce assai negativa nel proprio bilancio personale e aziendale; i tassi d'interesse sono ai minimi storici, e più giù di così non potranno andare. Il denaro costa quasi nulla, la rateizzazione a tasso zero è possibile sia per chi la propone che

per chi ne approfitta; i mutui a tasso fisso stanno sotto il 3% annuo. Il discorso non è comunque omogeneo, ma a macchia di leopardo. Nel Mezzogiorno è ancora inverno, economicamente parlando. In certe zone del centro-nord invece spira già aria "tedesca". Compito dell'esecutivo nei prossimi anni sarà sicuramente quello di omogeneizzare lo sviluppo economico di un Paese che, questa volta, rischia veramente di spezzarsi in due: il Trentino Alto Adige marcia a livelli di Baviera e Baden Wuttemberg; la Calabria invece va a velocità nordafricana. Ma se in definitiva stiamo agganciando il treno di una ripresa, la cosa porta con sé solo conseguenze positive. A cominciare dal fatto che lo sviluppo economico garantisce allo Stato maggiori introiti fiscali (quelli dell'Iva sono infatti in buona crescita), che possono quindi compensare abbassamenti delle imposte, soprattutto quelle gravanti sul lavoro e la produzione. Questo vorrà dire più assunzioni, stipendi più alti e maggiori disponibilità per le famiglie.

I.P.



### IL FATTO

Dopo quelli degli agricoltori, pignorati anche i beni degli albergatori isolani



**C**i risiamo. Dopo la vicenda degli agricoltori sardi, chiamati a restituire contributi per agevolazioni non dovute, è la volta di una sessantina di albergatori isolani ai quali Equitalia ha recapitato cartelle esattoriali per svariate migliaia di euro. Il computo totale da restituire è di 35 milioni di euro. La richiesta è giunta dopo la bocciatura da parte dell'Unione Europea della legge numero 9 del 1998, che concedeva contributi dal 30 al 40 per cento per ampliamenti e ammodernamento delle strutture. La Commissione Europea ha in sostanza stabilito che il sistema di agevolazioni non poteva essere messo in atto. In particolare i fondi europei erano a disposizione solo per lavori di ampliamento, avviati dopo la presentazione delle domande. La Giunta regionale del periodo ha invece ommesso di inserire nel bando la clausola, per cui il provvedimento è stato cassato dall'Unione Europea. I sessanta albergatori sardi hanno detto a chiare lettere che l'applicazione delle sanzioni porterà al fallimento delle loro aziende e oltre 1.500 persone rischiano così di trovarsi in strada per la chiusura delle strutture ricettive, senza che ci sia stato una loro precisa responsabilità. Ciò che sconcerta è il ritardo con il quale il provvedimento è stato notificato, a distanza di 17 anni dall'emanazione della legge, ma soprattutto è mortificante la totale mancanza di responsabilità di chi prima di approvare quel provvedimento non lo abbia sottoposto al vaglio di Bruxelles così come accaduto con la famigerata legge sulle agevolazioni agli agricoltori. Chi ha proposto e votato quella legge non ha alcuna colpa? Nei giorni scorsi gli albergatori hanno protestato a Cagliari, denunciando il probabile fallimento delle loro aziende. La Giunta regionale dal canto ha inviato rappresentanti a Bruxelles per trovare una soluzione, difficile da trovare con margini di manovra decisamente molto ristretti. Qualunque sia l'esito della vicenda, resta la consapevolezza che gestire la cosa pubblica è un compito delicato, da svolgere con attenzione, verificando se ogni azione o decisione presa non vada o meno a colpire gli interessi collettivi, specie quando si tratta di imprese e lavoratori. Le vicende degli agricoltori e quella degli albergatori, chiamati a restituire finanziamenti agevolati, dimostrano che c'è da fare ancora tanta strada su questo versante.

I. P.

## La parola del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

La settimana del Santo Padre è stata caratterizzata in modo particolare dall'inizio del Viaggio Apostolico a Cuba e negli Stati Uniti in occasione dell'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia.

Al suo arrivo a Cuba, durante la cerimonia di benvenuto all'aeroporto de L'Avana, Papa Francesco ha richiamato i cambiamenti che questa nazione sta vivendo nell'ultimo periodo in seguito alla ripresa dei rapporti diplomatici con gli Stati Uniti: «Siamo testimoni di un avvenimento che ci riempie di speranza: il processo di normalizzazione delle relazioni tra due popoli, dopo anni di allontanamento. È un processo, è un segno del prevalere della cultura dell'incontro, del dialogo. Incoraggio i responsabili politici a proseguire su questo cammino e a sviluppare tutte le sue potenzialità, come prova dell'alto servizio che sono chiamati a prestare a favore della pace e del benessere dei loro popoli, e di tutta l'America, e come esempio di riconciliazione per il mondo intero. Il mondo ha bisogno di riconciliazione in questa atmosfera di terza guerra mondiale "a pezzi" che stiamo vivendo» (19 settembre).

Nell'omelia della Santa Messa celebrata nella Plaza de la Revolucion a L'Avana, il Pontefice, rifacendosi al Vangelo domenicale, si è soffermato in particolare sul tema del servizio che ogni cristiano è chiamato a rendere ai fratelli: «Chi è il più grande? Gesù è semplice nella sua risposta: «Se uno vuole essere il primo – ossia il più grande – sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (Mc 9,35). Chi vuole essere grande, serva gli altri, e non si serva degli altri! [...] E Gesù sconvolge la loro logica dicendo loro semplicemente che la vita autentica si vive nell'impegno concreto con il prossimo, cioè servendo. L'invito al servizio presenta una peculiarità alla quale dobbiamo fare attenzione. Servire significa, in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo. Sono i volti sofferenti, indifesi e afflitti che Gesù propone di guardare e invita concretamente ad amare. Amore che si concretizza in azioni e decisioni. Amore che si manifesta nei differenti compiti che come



**«Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo. Il servizio non è mai ideologico, non serve idee, ma persone».**

cittadini siamo chiamati a svolgere». Il Papa ha messo in guardia poi in modo deciso sul rischio delle ideologie: «Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirlo", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone» (20 settembre). Nell'omelia della celebrazione dei Vespri con i sacerdoti, i consacrati e i seminaristi, nella Cattedrale de L'Avana, Papa Francesco ha insistito in modo speciale sui temi della povertà e della misericordia. Chi vive una vocazione di speciale consacrazione non può mai mettere da parte «lo spirito di povertà, lo spirito di spogliazione, lo spirito di lasciare tutto, per seguire Gesù» che «ricorre più volte nel Vangelo»: «La nostra Santa Madre Chiesa è povera, Dio la vuole povera, come ha voluto povera la nostra Santa Madre Maria. Amate la povertà come una madre. E semplicemente vi suggerisco, se qualcuno di voi vuole farlo, di domandarvi: come va il mio spirito di povertà? Come va la mia spogliazione interiore? Credo che possa far bene alla nostra vita consacrata, alla nostra vita presbiterale. Dopo tutto, non dimentichiamoci che è la prima delle Beatitudini: "Beati i poveri in spirito", quelli che non sono attaccati alla ricchezza, ai poteri di questo mondo». Rivolgendosi in modo specifico ai sacerdoti, il Santo Padre ha indicato la via della misericordia, specialmente riguardo alla realtà della Confessione: «Pensa che tu, in quel momento, hai un tesoro tra le mani, che è la misericordia del

Padre. Per favore – ai sacerdoti – non stancatevi di perdonare. Siate perdonatori. Non stancatevi di perdonare, come faceva Gesù. Non nascondetevi dietro paure o rigidità. [...] Fratello sacerdote, fratello vescovo, non abbiate paura della misericordia. Lascia che scorra attraverso le tue mani e il tuo abbraccio di perdono, perché colui o colei che sta lì è il più piccolo. E perciò è Gesù» (20 settembre). Nell'incontro con i giovani che si è tenuto sempre a L'Avana, il Pontefice si è soffermato sull'aspetto del coraggio nell'affrontare la realtà della vita: «Nell'obiettività della vita deve

non sei ottimista, vedi tutto nero. La speranza è qualcosa di più. La speranza è sofferta. La speranza sa soffrire per portare avanti un progetto, sa sacrificarsi. Tu sei capace di sacrificarti per un futuro o vuoi solo vivere il presente e che quelli che verranno si arrangino? La speranza è feconda. La speranza dà vita. Tu sei capace di dare vita, o diventerai un ragazzo o una ragazza spiritualmente sterile, incapace di creare vita per gli altri, incapace di creare amicizia sociale, incapace di creare patria, incapace di creare grandezza? La speranza è feconda. La speranza si dà nel lavoro» (20 settembre). Nella S. Messa celebrata in occasione della Festa liturgica di San Matteo, Papa Francesco ha commentato la scena della chiamata dell'evangelista per invitare ciascuno a fare memoria dello "sguardo" del Signore che si posa sulle persone che chiama a



entrare la capacità di sognare. E un giovane che non è capace di sognare è recintato in sé stesso, è chiuso in sé stesso. Tutti sognano cose che non accadranno mai... Ma sognate, desiderate, cerca orizzonti, apriti, apriti a cose grandi. Non so se a Cuba si usa la parola, ma noi argentini diciamo "no te arruques", non tirarti indietro, apriti. Apriti e sogna. Sogna che il mondo con te può essere diverso. Sogna che se darai il meglio di te, aiuterai a far sì che questo mondo sia diverso. Non lo dimenticate, sognate. A volte vi lasciate trasportare e sognate troppo, e la vita vi taglia la strada. Non importa, sognate. E raccontate i vostri sogni. Raccontate, parlate delle cose grandi che desiderate, perché più grande è la capacità di sognare – e la vita ti lascia a metà strada –, più cammino hai percorso. Perciò, prima di tutto sognare». Rivolgendosi sempre ai giovani il Papa ha fatto comprendere loro la differenza tra il semplice "ottimismo" e la speranza cristiana: «I giovani sono la speranza di un popolo. Questo lo sentiamo dire dappertutto. Ma che cos'è la speranza? È essere ottimisti? No. L'ottimismo è uno stato d'animo. Domani ti alzi col mal di fegato e

seguirlo: «Gesù si fermò, non passò oltre frettolosamente, lo guardò senza fretta, lo guardò in pace. Lo guardò con occhi di misericordia; lo guardò come nessuno lo aveva guardato prima. E quello sguardo aprì il suo cuore, lo rese libero, lo guarì, gli diede una speranza, una nuova vita, come a Zaccheo, a Bartimeo, a Maria Maddalena, a Pietro e anche a ciascuno di noi. Anche se noi non osiamo alzare gli occhi al Signore, Lui sempre ci guarda per primo. È la nostra storia personale; come tanti altri, ognuno di noi può dire: anch'io sono un peccatore su cui Gesù ha pone il suo sguardo. Vi invito oggi, a casa o in chiesa, quando siete tranquilli, soli, a fare un momento di silenzio per ricordare con gratitudine e gioia quella circostanza, quel momento in cui lo sguardo misericordioso di Dio si è posato sulla nostra vita». Il Signore non smette di fissare lo sguardo sulla nostra vita «nella preghiera, nell'Eucaristia, nella Confessione, nei nostri fratelli, soprattutto quelli che si sentono abbandonati, più soli», e ognuno di noi è chiamato a convertirsi per imparare a «guardare come Lui guarda noi» (21 settembre).

Roberto Piredda



### LE PIETRE

#### ■ SIRIA

#### Quattro cristiani uccisi negli attentati

Ci sono anche quattro cristiani tra le oltre venti vittime provocate da due attentati suicidi di Hassakè, nella regione siriana nord-orientale di Jazira. Le vittime cristiane appartenevano tutte alla stessa famiglia. I due attentati terroristici, rivendicati dallo Stato Islamico (Daesh), sono stati realizzati tramite auto-bomba in due zone diverse della città. In un caso, l'obiettivo dell'azione terroristica era il quartier generale delle milizie curde che in quella regione si oppongono ai miliziani del Daesh. L'altro attentato è stato realizzato in una zona controllata dall'esercito governativo.

#### ■ LAOS

#### Assassinato un pastore protestante

C'è sconcerto fra i cristiani in Laos: un Pastore cristiano laotiano è stato ucciso a sangue freddo dalla polizia nella provincia di Luang Prabang. Secondo la ricostruzione cinque uomini non identificati sono entrati in casa del Pastore, prendendo in ostaggio la moglie. Giunto per aiutarla, il Pastore è stato afferrato e trascinato, ma visto che opponeva resistenza, l'hanno pugnalato tre volte alla schiena e poi sono fuggiti. Il figlio del Pastore ha rinchiesto uno degli aggressori e lo ha ferito. L'uomo si trova in un ospedale della Provincia e sarebbe un agente della polizia provinciale, in servizio come guardia carceraria. I cristiani del luogo sospettano che i cinque uomini inizialmente avessero pianificato di rapire il Pastore Singkeaw e la moglie e che poi l'azione sia degenerata in omicidio.

#### ■ SUDAN

#### Ferito un missionario comboniano

Un missionario comboniano di nazionalità congolese è stato ferito in un agguato stradale nel Sud Sudan. Secondo fonti locali, il missionario, p. Placide, si trovava insieme ad altre persone su un autoveicolo quando è stato attaccato a colpi d'arma da fuoco da tre uomini armati, dei quali uno sembra indossasse un'uniforme militare. L'unico a essere colpito è stato il missionario congolese. Ha riportato alcune ferite ma non sono stati lesi organi vitali. P. Placide dovrebbe essere stato trasportato a Nairobi, in Kenya, per essere sottoposto a un intervento chirurgico.

#### ■ KYRGYZSTAN

#### Campi estivi dei gesuiti per orfani e disabili

Come ogni anno, i gesuiti hanno organizzato campi estivi per bambini orfani e disabili, la maggior parte dei quali musulmani, grazie all'aiuto di volontari cattolici provenienti da ogni parte del mondo. La scorsa estate le attività estive sono state organizzate da due gruppi di giovani volontari, il primo formato dal cappellano dell'Università cattolica di Lublino, il secondo da ragazzi lituani.

# Puntare sui giovani, speranza per il futuro

Mons. Miglio ha presentato il testo degli Orientamenti pastorali diocesani per il prossimo triennio 2015-2018. Al cuore della proposta l'attenzione per il mondo giovanile

Il nuovo triennio pastorale che l'Arcivescovo, Mons. Miglio, con la pubblicazione della lettera pastorale "Con i giovani speranza per il futuro" ha desiderato proporre all'Arcidiocesi, sarà interamente dedicato ai giovani: dopo aver posto attenzione alla complessa ed articolata tematica dell'iniziazione cristiana, senza la pretesa di voler accantonare le riflessioni e gli impegni scaturiti e divenuti scelte operative per la comunità diocesana, in profonda e necessaria continuità, le energie pastorali della chiesa di Cagliari si concentrano in modo specifico nel mondo dei giovani, considerato come finestra attraverso cui far entrare il futuro e la novità di cui anche la chiesa ha bisogno. La scelta tematica del triennio pastorale e l'intero testo degli Orientamenti desiderano accompagnare le comunità nel prendersi cura dei giovani e rimettere al centro dell'attenzione della vita ecclesiale scelte pastorali di accoglienza, accompagnamento nella fede e di coinvolgimento per le nuove generazioni. La lettera pastorale colloca la tematica a partire da un'importante ed incoraggiante riflessione tratta dalla Prima Lettera di Giovanni per poi calarsi nel concreto panorama storico ed esistenziale dei giovani: anche la loro storia è, per molti versi, una grande periferia che la chiesa è chiamata a visitare e di cui prendersene cura, senza cadere nell'errore di non saper riconoscere e far tesoro degli innumerevoli motivi di speranza e di fiducia che il solo fatto di essere giovane porta

con sé. Il testo si sofferma sul contributo che i maestri e testimoni della fede hanno offerto per l'educazione e la cura dei giovani e tra loro, in modo particolare, san Giovanni Bosco e san Giovanni Paolo II: una sosta importante prima di addentrarsi al cuore della questione. Quale sviluppo dare ai cammini di iniziazione cristiana? Come ricordare la fase della preadolescenza con la giovinezza nei percorsi di vita cristiana e di appartenenza alla chiesa? Ecco la preoccupazione che deve accompagnare la chiesa diocesana nel prossimo avvenire. Infatti l'accompagnamento dei preadolescenti (12-14 anni) e adolescenti (15-18 anni) rimane il "nodo pastorale" privo di un'adeguata, strutturata e condivisa attenzione da parte delle parrocchie e degli uffici pastorali. La nostra diocesi, nella Pastorale Giovanile e nell'interazione con i diversi uffici dedicati ai ragazzi (Catechistico, Vocazionale, Famiglia...), ha cominciato a dare una svolta importante nel prendersi cura dei preadolescenti e adolescenti attraverso la scelta dell'oratorio: qualche significativo frutto comincia a vedersi e a caratterizzare le parrocchie. Ora è importante riuscire a legare sapientemente percorsi di Iniziazione Cristiana, Oratorio, con tutto ciò che ad esso si riferisce soprattutto per ragazzi e adolescenti, e Pastorale Giovanile. Da non trascurare l'apporto ed il contributo che spazi e opportunità educative come la scuola, l'insegnamento della Religione, lo

sport ed il tempo libero, il volontariato e altro, possono fornire anche alle chiese per guardare in modo diverso i giovani, rendendoli depositari di impegni e scelte capaci di trasformare in meglio la società. A livello di catechesi e di percorsi di accompagnamento alla fede per i giovani, infatti, le nostre comunità cristiane registrano una certa fatica ed una labile ed episodica progettazione, e talvolta completa assenza nelle proposte e nelle attenzioni: una constatazione che riguarda, soprattutto, la proposta di percorsi catechistici capaci di accompagnare nella fede i diversi passaggi di maturazione e di assunzione di responsabilità che introducono all'età adulta. Per questo motivo rimane vitale decidere di scommettere nella formazione di animatori e catechisti attrezzati appositamente per l'animazione e l'accompagnamento dei giovani. Sarà proprio quest'aspetto a caratterizzare l'attività formativa sia della Pastorale Giovanile che degli altri uffici diocesani, primo fra tutti quello catechistico. La grande conversione rimane, comunque, la capacità delle parrocchie di aprirsi veramente alla novità dei giovani e a saper cogliere e accogliere il "di più" in termini di freschezza, di opportunità e di vitalità che anche la loro sola presenza offre a tessuti comunitari troppo spesso farrinosi e chiusi. Una conversione pastorale, certo, ma soprattutto di cuore!

Emanuele Mameli



## Gli obiettivi degli Orientamenti pastorali

Il testo degli Orientamenti pastorali si muove a partire dalla Prima Lettera dell'Apostolo Giovanni che «consegna alcune parole chiave particolarmente importanti e suggestive per i giovani: la vita, l'amore, la gioia, la comunione con Dio e con i fratelli, la benevolenza e la misericordia, la costanza nella fede». Sono cinque gli obiettivi principali attraverso i quali si intende dare concretezza al primo anno (2015-16) del triennio:

- 1) Formare catechisti e animatori che siano veri testimoni dei giovani e degli adolescenti;
- 2) Aumentare le possibilità di incontro, formazione e condivisione tra sacerdoti e catechisti, animatori e genitori;
- 3) Elaborare un programma catechistico diocesano che tenga presente della globalità del cammino di fede dalla fanciullezza alla vita giovanile nella logica dell'accompagnamento alla maturità della vita cristiana;
- 4) Istituire nell'ambito della pastorale giovanile diocesana un'apposita commissione dedicata alla pastorale per i ragazzi e gli adolescenti;
- 5) Educare all'uso responsabile e costruttivo degli strumenti massmediali anche in una prospettiva di fede e di maturazione umana.

La seconda parte del sussidio, come nei piani pastorali pubblicati negli tre anni precedenti, fornisce il calendario delle attività diocesane e di ogni singolo ufficio pastorale.

## Inizia il cammino verso la Giornata di Cracovia

L'Ufficio diocesano di pastorale giovanile ha fornito le indicazioni per la partecipazione all'incontro dei giovani con il Papa che si terrà il prossimo 31 luglio in Polonia

Nella mente di molti ragazzi provenienti dalle più disparate zone del globo, probabilmente brucia ancora nella memoria il ricordo dell'ultima GMG svoltasi a Rio de Janeiro nel 2013. Un'esperienza affascinante su piani diversi ed importanti a seconda del paese di provenienza, dell'età e della compagnia. Le GMG ormai fanno parte del bagaglio personale di tanti giovani, che scelgono di fare un'esperienza da cristiano e pellegrino per assaporare almeno una volta nella vita la grandezza e la potenza di un Messaggio capace di riunire a se milioni di persone. La Polonia, e più precisamente la città di Cracovia, ospiteranno il prossimo appuntamento mondiale che avrà ufficialmente inizio il 26 luglio 2016. Sono quindi cominciati i preparativi per la grande ed attesa GMG in tantissimi gruppi giovanili,



oratoriali e parrocchiali, e seguire le giuste direttive per tempo si rivela essere essenziale dato l'ingente numero di persone che affluiranno nella terra di Giovanni Paolo II. La Diocesi di Cagliari parteciperà al grande evento e si stanno diffondendo le novità circa le notizie utili per la partecipazione dei gruppi giovanili coordinati dall'Ufficio di Pastorale Giovanile diocesano.

Il viaggio organizzato dalla Diocesi avrà la durata di undici giorni e consisterà in un pellegrinaggio a tappe verso la Polonia con partenza aerea prevista dall'aeroporto di Cagliari per Milano Linate, e da Milano avrà inizio il tragitto con i pullman.

Potranno partecipare i giovani dai 18 ai 29 anni. Ogni parrocchia o forania dovrà quindi costituire un gruppo di giovani guidati da un

responsabile ed un sacerdote accompagnatore. Non verrà organizzato nessun gruppo "misto", pertanto chi vorrà partecipare alla GMG dovrà necessariamente rivolgersi alla propria parrocchia o al coordinamento foraniale (qualora non ci fosse potrebbe essere una buona occasione per crearlo), infatti il team coordinato dalla diocesi e guidato dall'Arcivescovo sarà composto dai diversi sottogruppi parrocchiali o foraniali. Le parrocchie interessate dovranno perciò avere cura di organizzare il loro gruppo e fare la pre-iscrizione entro il 10 Novembre, comunicando il numero dei posti che intendono prenotare e quindi versare un piccolo acconto. La diocesi di Cagliari non parteciperà alla settimana di gemellaggi in Polonia, ma si partirà comunque una settimana prima rispetto alla data di inizio della GMG con i pullman al seguito, e si percorrerà un itinerario di avvicinamento progressivo con interessanti visite a diverse città italiane ed europee. Il costo



attualmente è di circa 650€ per partecipante (tutto compreso). Per abbattere la tariffa di partecipazione, l'organizzazione sarà la medesima utilizzata per la precedente Gmg di Rio de Janeiro: una prima parte delle quote sarà finanziata dalla diocesi con un contributo previsto per ciascun partecipante, una seconda parte potrà essere offerta dalle parrocchie di appartenenza, ed una terza parte verrà versata dai singoli ragazzi e magari abbassata da ulteriori attività di autofinanziamento organizzate dagli oratori o dalle comunità, che fin da ora sarebbe utile organizzare. L'iscrizione alla Gmg sarà gestita esclusivamente dall'incaricato di pastorale giovanile ed i gruppi che decideranno di non viaggiare con il gruppo offerto dalla diocesi, ma si organizzeranno autonomamente, dovranno comunque iscriversi alla giornata attraverso l'Ufficio di Pastorale Giovanile (fanno eccezione i gruppi legati agli ordini religiosi). Il pagamento delle quote sarà possibile dopo aver inviato la

prenotazione che determinerà i posti, i quali successivamente non potranno né diminuire né aumentare, perciò le parrocchie dovranno formare il gruppo con il numero di posti dichiarati al momento della prenotazione. I nomi definitivi dei partecipanti potranno essere comunicati nel Giugno 2016. Si può richiedere all'Ufficio di Pastorale Giovanile l'itinerario dettagliato del viaggio e informazioni rispetto la quota di partecipazione scrivendo all'indirizzo: giovani@diocesidicagliari.it Il viaggio è organizzato per la Diocesi dall'agenzia Terreluxi di Alessandra Cortis (per informazioni: Piazza del Carmine 20, 09124 Cagliari). Il tempo che ci separa dal prossimo 26 luglio ormai è sempre di meno, ma seguendo queste indicazioni si potranno garantire eventuali sostituzioni e cambi dei partecipanti, oltre la possibilità di vivere un'indimenticabile esperienza.

Federica Bande

# Seminario, mettersi in cammino stando in ascolto del Signore

*Sono dodici i ragazzi che compongono la comunità del Seminario minore della diocesi di Cagliari*

È iniziato il nuovo anno per il Seminario Minore di Cagliari. Dodici i ragazzi che lo frequentano, provenienti da diverse parrocchie, sia dalle foranie distanti dal capoluogo che dall'hinterland cagliaritano. Si tratta di adolescenti che frequentano le scuole superiori della città e che vivono un'esperienza di comunità aperta. "Per i ragazzi - dice don Michele Fadda, rettore del Seminario - l'esperienza del seminario è in corso da qualche giorno, dopo l'inaugurazione alla presenza dei genitori e dell'Arcivescovo, che ha celebrato la messa. Intorno a questi ragazzi, che vivono una normale vita da studenti delle superiori, c'è una serie di figure che li aiutano in questo percorso di crescita e di discernimento. Uno degli aspetti tipici del Seminario è quello

educativo, in sintonia con le famiglie, alle quali è delegata l'educazione dei figli, noi qui collaboriamo in questo compito così delicato". Una volta al mese viene celebrata una giornata di ritiro insieme alle famiglie dei ragazzi, un appuntamento che si aggiunge a quelli tradizionali come la festa del seminario, l'8 dicembre in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione, o anche la gita realizzata sempre insieme alle famiglie. Il Seminario non è una comunità chiusa ma ha un'apertura che consente ai ragazzi di vivere la loro età come tanti altri, con una opportunità in più: quella di scoprire se la loro strada sarà quella della consacrazione sacerdotale. Si tratta a differenza della esperienza parrocchiale di una scelta diversa:



in Seminario i ragazzi vivono un'esperienza comunitaria, con dinamiche di gruppo che si instaurano nella vita comune a livello umano, relazionale molto arricchenti perché vissute insieme, nella quotidianità. Per i ragazzi non mancano le attività sportive, in strutture esterne al seminario, dalla piscina alla palestra, oltre a momenti di gioco all'interno del Seminario, con la possibilità di invitare i propri amici. Accanto al don Michele, ci sono poi altri adulti che collaborano nel progetto educativo del seminario. "Il vice rettore, don Marco Puddu - prosegue il rettore - che porta l'esperienza maturata in parrocchia a Sanluri, specie in oratorio. Don Andrea Secci che è il padre spirituale, cura la Lectio Divina biblica, con introduzione alla Sacra scrittura, aiutando i ragazzi all'attitudine all'ascolto e alla preghiera. C'è poi don Marco Orrù il

confessore, suor Bernadetta Dessì, delle Figlie Eucaristiche di Cristo Re, animatrice che cura l'esperienza dell'Adorazione Eucaristica, introducendoli a questo tipo di preghiera. Intorno a queste persone ci sono altre figure che volontariamente dedicano del tempo per aiutare i ragazzi nello studio e nell'animazione". La condizione richiesta per stare in seminario è l'apertura verso la vocazione sacerdotale, con un discernimento adolescenziale, quindi aperto a 360 gradi ciò che però accomuna questi ragazzi è proprio il desiderio del sacerdozio che loro tengono presente. Dal lunedì al sabato mattina i dodici ragazzi sono in Seminario. Al termine delle lezioni scolastiche sabato raggiungono casa e parrocchia per vivere in queste due realtà importanti il loro fine settimana.

I.P.



## BREVI

### FACOLTÀ TEOLOGICA

**Aperte le iscrizioni al corso di pastorale della carità**

Al via anche quest'anno il corso su Teologia e Pastorale della carità presso la Facoltà Teologica della Sardegna, tenuto da don Salvatore Ferdinandi, responsabile del servizio promozione Caritas di Caritas Italiana. "Si tratta di un percorso formativo molto importante - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana di Cagliari - sia per gli studenti della Facoltà teologica sia per gli operatori della carità che operano nelle parrocchie e nelle Caritas diocesane della



Sardegna, perché permette di garantire una visione ampia della formazione pastorale, attraverso la testimonianza della carità". Durante il corso saranno affrontati gli aspetti teologico - biblici della carità, quelli teologico - pastorali, aspetti metodologico-pastorali e operativi. Gli orari delle lezioni sono i seguenti: Lunedì 19 e 26 ottobre - pomeriggio: h 17.10 - 19.00; Martedì 20 e 27 ottobre 2015 - mattino: h 10.45 - 12.30 / pomeriggio: h 15.15-17.00 Lunedì 9 e 16 novembre 2015 - pomeriggio: h 17.10 - 19.00 Martedì 10 e 17 novembre 2015 - mattino: h 10.45 - 12.30 / pomeriggio: h 15.15-17.00. Occorre comunicare la propria adesione al corso a [info@caritascagliari.it](mailto:info@caritascagliari.it) entro il 30 settembre 2015; la quota di iscrizione è di 20 euro.

# Imparare i valori attraverso lo sport

*L'evento storico della finale tutta italiana agli US Open di tennis, tra Flavia Pennetta e Roberta Vinci, ha richiamato il valore educativo dello sport per i più giovani*

L'atto conclusivo degli US Open femminili di tennis 2015, andato in scena sabato 12 settembre presso il campo Arthur Ashe di New York, rimarrà nella storia dello sport italiano per essere stato la prima finale tra due giocatrici italiane. Tra la sorpresa generale, infatti, Flavia Pennetta, brindisina, 33 anni, n.28 del mondo prima del torneo e Roberta Vinci, tarantina, 32 anni, n.43 del mondo, si sono disputate l'ambito trofeo. Per entrambe si trattava della prima finale in carriera in uno dei quattro tornei del Grande Slam (composto dai tornei di Melbourne, Parigi - Roland Garros, Londra - Wimbledon e, appunto New York) e sia la Pennetta che la Vinci hanno raggiunto questo traguardo ad un'età piuttosto avanzata (per delle giocatrici di tennis) se è vero che quella tra le due italiane è stata la finale più anziana della storia del tennis femminile di tutti i tempi. Il match è stato poi vinto da Flavia Pennetta che col torneo newyorkese ha confermato un feeling particolare: è il torneo nel quale ha ottenuto, negli anni, i migliori risultati,

vantando una semifinale (2013) e avendo raggiunto altre quattro volte i quarti di finale. Già da venerdì, al termine delle semifinali, i riflettori erano tutti puntati su Flavia e Roberta per aver sovvertito i pronostici contro, rispettivamente, Simona Halep (n.2 del mondo) e Serena Williams (n.1). Specie l'insperata vittoria di Roberta Vinci sulla Williams, una delle tenniste più forti di tutti i tempi, ha destato curiosità e attenzione. Ma la finale tra le due ragazze italiane resterà nella storia anche per la lezione di sport e di amicizia che le due hanno offerto a tutto il mondo. Nate a sessanta chilometri di distanza, quasi coetanee, Flavia e Roberta si conoscono da una vita. Nel 1999 costituirono il doppio che trionferà al Roland Garros Under 18 e successivamente al Trofeo Bonfiglio. Le loro carriere procedono in linea di massima separatamente ma si ritrovano insieme tra il 2006 e il 2013 nella squadra italiana di Federation Cup, ottenendo, assieme ad altre tenniste italiane, quattro storiche vittorie. Con Francesca Schiavone e

Sara Errani, in particolare, fanno registrare ottimi risultati nel circuito femminile e si distinguono per un forte legame che le porta a sostenersi a vicenda nei tornei in giro per il mondo. Per entrambe la finale di New York è un'occasione unica, senz'altro difficilmente ripetibile: hanno la possibilità di raggiungere l'apice della loro carriera sportiva e di scrivere il loro nome in un prestigiosissimo albo d'oro. Chi perde non avrà un'altra occasione simile, c'è da scommetterci. La partita è nervosa, non bella, la posta in palio è altissima. Equilibrio nel primo set con la Pennetta che vince al filo di lana. Il secondo set non esiste quasi: Roberta Vinci, meno accreditata della vittoria rispetto all'avversaria, cede quasi nettamente e i giochi successivi sono una passerella vittoriosa per il trionfo di Flavia. Ma lo spettacolo non termina con il match point, perché le due ragazze pugliesi regalano, da lì fino alla premiazione, un spettacolo di amicizia e sportività. L'abbraccio tra vincitrice e vinta è sincero, commosso: per Flavia si mescola la felicità per la vittoria



più bella di sempre e l'imbarazzo per aver vinto contro l'amica. Ma l'atteggiamento di Roberta è, se vogliamo, più significativo: felice per l'amica, felice anche per se stessa. Per una volta poco importa il non avere vinto (e dire che la posta in palio era altissima!): per una volta si può godere della bellezza di una serata di sport in cui sono protagoniste due amiche cresciute insieme, che da anni girano assieme il circuito, che per anni hanno lavorato, anche assieme, per raggiungere il top. Saranno passate, nella testa di Flavia e Roberta, mille momenti ricchi di sogni, speranze, attese, delusioni, sconfitte, lacrime, ripartenze, molti dei quali vissuti assieme. E tutto ciò è stato trasferito poco dopo a bordo campo, prima della premiazione. Le due ragazze scherzavano, giocavano, ridevano. Immagini bellissime, in

mondovisione, di una scena normalissima che si stava svolgendo in uno dei templi dello sport mondiale, il centrale di Flushing Meadows. Poco importava questo a Flavia e Roberta: erano loro, come mille altre volte, come dopo un allenamento o una partita. E per una volta siamo tutti rimasti muti (e forse increduli) ad apprezzare la bellezza dello sport quando è sì agonismo ma anche amicizia, quando il vincere non è sempre più importante del perdere. Nell'abbraccio tra Flavia e Roberta una lezione a tutti coloro che non sanno vincere e non sanno perdere. Ma soprattutto una certezza: sabato 12 settembre, a New York, quel torneo, l'hanno vinto entrambe. A dispetto di ciò che si scriverà nell'albo d'oro.

Alessandro Orsini

# Aisla, essere vicini ai fratelli sofferenti

L'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica porta avanti varie iniziative a sostegno delle persone colpite dalla malattia

Un contributo versato con gusto. È l'iniziativa promossa domenica scorsa in tutta Italia da AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica). Sul suolo di 150 piazze italiane i volontari hanno lavorato con l'obiettivo di far conoscere la malattia e fornire informazioni utili alle persone. La Sclerosi Laterale Amiotrofica in Italia colpisce oltre 6.000 persone. In Sardegna l'iniziativa è stata ospitata non solo a Cagliari ma anche a Iglesias, Gonnosfanadiga, Lotzorai, Sassari e Zerfaliu. «La Giornata nazionale sulla SLA - precisa il presidente regionale AISLA Sardegna, Giuseppe

Lo Giudice - che anche nel 2015 ha ricevuto il patrocinio della Presidenza della Repubblica e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), nasce per ricordare una data storica, il 18 settembre 2006, quando i malati di SLA scesero in piazza a Roma per chiedere al Ministero della Salute precise garanzie sul diritto alla cura e all'assistenza». A fronte di un'offerta minima di 10 euro, è stato possibile ricevere una bottiglia di vino Barbera d'Asti DOCG o una confezione di taralli napoletani prodotti artigianalmente. Non è mancato nemmeno il vino Cannonau "Anzenas", fiore all'occhiello della Cantina Sociale di Dolianova. «I proventi raccolti - prosegue Lo Giudice - finanzieranno il progetto Operazione Sollievo. Nato per alleviare concretamente le sofferenze dei malati che si trovano a convivere ogni giorno con la SLA. Attraverso questo strumento viene



offerto a queste persone sostegno economico, supporto per la gestione del malato tra le mura domestiche e fornitura di strumenti utili a migliorare la qualità della vita». L'Associazione nel corso degli anni si è dotata di numerosi strumenti per adempiere al meglio alla propria mission. Uno tra questi è il Centro d'ascolto. Grazie al lavoro dell'équipe composta da medici, infermieri e consulenti previdenziali ha potuto aiutare oltre 1500 malati di SLA e le loro famiglie. L'Associazione è da sempre impegnata in un dialogo costante con le istituzioni sul tema dell'assistenza dei malati di SLA. In Sardegna l'incidenza è altissima. Nell'ultimo anno, grazie alle donazioni di tanti italiani e al lavoro dei volontari, AISLA ha potuto aiutare oltre 2000 persone affette da SLA e le loro famiglie. «AISLA Sardegna è stata inaugurata a Capoterra nel 2007 - dettaglia il Presidente - alla presenza dei rappresentanti dell'Associazione a livello nazionale e regionale e delle istituzioni politiche locali e isolane.

Sono felice di poter affermare che ad oggi siamo impegnati in tutte le provincie sarde con 8 referenti locali e 200 volontari. AISLA Sardegna oggi segue oltre 182 malati e le rispettive famiglie, garantendo gratuitamente servizi come consulenza amministrativa, ad esempio per la richiesta degli assegni di cura e assistenza psicologica domiciliare. AISLA Sardegna fa parte inoltre della Commissione Regionale sulla SLA istituita dall'assessorato regionale della Sanità». Nell'Isola la malattia ha una incidenza pari a 3 volte la media nazionale. Risulta essere pertanto la regione più colpita d'Italia e con la più alta incidenza nazionale che in percentuale ha raggiunto lo 0,68 ogni centomila abitanti. «In questi anni abbiamo raggiunto obiettivi impensabili - prosegue. La mia esperienza in Associazione nasce e si sviluppa in ambito familiare su due fronti. La SLA ha infatti colpito e ucciso un membro della mia famiglia, alla quale devo un appoggio in toto, che tuttora mi sostiene e mi consente di

proseguire lungo questo cammino». L'Associazione è nata principalmente per condividere la malattia con chi soffre attraverso un percorso condiviso di solidarietà e speranza. «Cerchiamo - insiste Lo Giudice - di tutelare in primo luogo il malato e la famiglia collaborando con le istituzioni. È importante che tutto concorra a garantire una vita dignitosa e piena di aspettative nonostante la presenza di una malattia così drammatica come la SLA». AISLA ha costantemente promosso una cultura di valorizzazione del dono della vita. «L'Associazione si è sempre espressa senza equivoci di sorta contro l'eutanasia e continuerà a farlo nella convinzione che in un Paese che voglia ritenersi civile il diritto alla vita di ciascun cittadino debba rimanere inalienabile in qualsiasi condizione fisica egli venga a trovarsi, insieme con la possibilità di essere sostenuto e preso in carico con il suo nucleo familiare - conclude».

Maria Luisa Secchi

## 3 OTTOBRE Concerto gospel a Sestu

Sabato 3 ottobre alle 20 nella chiesa parrocchia Nostra Signora delle Grazie di Sestu è previsto il concerto del gruppo musicale Gospel Black Soul. La partecipazione è con contributo libero e il ricavato del concerto, al netto delle spese, sarà interamente devoluto per le opere in corso nella chiesa.

## 1 OTTOBRE Veglia di preghiera

Giovedì 1 ottobre prende avvio il cosiddetto "Ottobre Missionario", il mese che la Chiesa dedica alle missioni. Alle 16 presso le Monache Sacramentine in via San Giovanni a Cagliari è prevista la veglia di preghiera presieduta da don Carlo Rotondo, vice direttore del Centro Missionario Diocesano.

## 3 OTTOBRE Veglia a Bonaria

In vista del Sinodo ordinario, dedicato alla vocazione e alla missione della famiglia nella Chiesa contemporanea, anche la Diocesi di Cagliari, vivrà un momento di preghiera. L'Ufficio di pastorale familiare ha organizzato per sabato 3 ottobre una veglia di preghiera nella basilica di Bonaria, presieduta alle 20 dall'Arcivescovo, Arrigo Miglio.

## DECIMOMANNU In festa per Santa Greca

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con la festa di Santa Greca a Decimomannu. Da venerdì 25 a martedì 29 settembre sono previsti una serie di appuntamenti religiosi che culmineranno con le processioni di domenica e lunedì per le vie del paese. Ricco anche il programma di festeggiamenti civili.

## 2 OTTOBRE Tutela per gli anziani

Venerdì 2 ottobre nella sala dell'Unione sarda in piazza Santa Gilla è in programma una manifestazione sul tema "Violenza - ziani, contrasti e tutele", organizzata dall'associazione Onlus "Fiocco Bianco Argento". Al centro dell'incontro le tematiche relative agli anziani e le loro condizioni di vita.

## EVENTI Musica e catechesi al Poetto

La parrocchia della Vergine della Salute, in collaborazione con il Teatro Lirico di Cagliari ha promosso un ciclo di "concerti catechetici" che hanno unito l'approfondimento del messaggio cristiano con la bellezza delle proposte musicali

(foto di Debora Fantì)



## XXVI Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

di Michele Antonio Corona

Nell'accostarmi al commento per la liturgia di questa domenica, devo confessare, mi tremano i polsi per la molteplicità di spunti e di tematiche estremamente delicate. Per questo motivo, chiedendo previamente scusa ai lettori, il presente commento sarà piuttosto frammentario ed evocativo. Occasione con cui si invita chi scorre queste colonne a preferire sempre la lettura del testo biblico alla presente riflessione, che è solo di debole supporto alla Parola di Dio, la quale penetra nel cuore dell'uomo, credente e non, con la forza misteriosa e discreta di cui è capace solo Dio. In primo luogo, nessuno si "scandalizzi" della frammentarietà dei versetti. Non è frutto della cesoia liturgica, ma il vangelo stesso ha espunto i vv. 44 e 46, evidentemente aggiunti in periodo successivo. Per inquadrare alcuni ambiti presentati dalla pagina evangelica è utile mostrare una macrodivisione della pericope: all'inizio si parla di un presunto intruso, che si arroga diritti non suoi (38-40); poi si dipinge il volto di colui che è capace di accogliere un discepolo di Cristo (41); infine, una triplice esplicitazione del modo di prendere se seriamente il vangelo per chi si ritiene adepto (42-48). Pertanto, si toccano i punti estremi del rapporto apparente con Gesù: estranei, conoscitori, soci. Chi di queste tre categorie può arrogarsi il diritto irrevocabile di appartenenza? Domanda a cui ognuno potrà e dovrà rispondere. Terzo aspetto da sottolineare è il richiamo del "nome" di Dio e di Gesù. Nella prima lettura Mosè deve cercare di arginare l'impeto del giovane Giosuè che vuole impedire a due uomini, Eldad e Medad, di profetizzare in nome di Dio. Essi sono stati invasi nell'accampamento (non fuori come gli altri!) dello spirito di Dio. Ma il rampante cadetto vuole esporre i propri diritti, le prerogative del "cerchio magico" dei settanta. Mosè scalza questa logica e lascia a Dio la scelta dei propri strumenti profetici. Nel Vangelo la protesta per il sopruso di questo "innominato e innominabile" è affidata al giovane Giovanni (che diverrà, come Giosuè di Mosè, successore di Gesù sotto la croce). "Nel suo nome" sarà la formula teologica usata per la professione di fede, per le guarigioni, per il martirio, per la sequela, per il dono dello Spirito, etc. La prima comunità credente sigilla con questa formula ogni scelta operata secondo il vangelo. Giovanni e i Dodici (forse anche noi!) devono ancora entrare nella logica di Gesù. Il lettore attento si sarà fermato sull'affermazione: "Chi non è contro di noi, è per noi", ricordando che in Mt 10,28 si dice altro, "Chi non è per noi, è contro di noi". Ad essere sinceri, non c'è contraddizione, ma complementarità. Matteo si rivolge ad una comunità tentata dai compromessi, Marco si rivolge ad una tendente all'integralismo. Le due comunità declinano e coniugano in modo diverso, ma complementare, la buona notizia del vangelo. Un ulteriore punto su cui riflettere è l'espressione "bicchiere d'acqua" (potērion údatos). Solo in questo punto si usa il termine "calice" riferito all'acqua e non al vino, simbolo della passione del Signore. Senza fare troppi ricami teologistici, si può pensare che il richiamo alla testimonianza estrema sia presente. Offrire il "calice d'acqua" potrebbe essere il segno di una testimonianza che non richiede l'effusione del sangue, ma che riconosce nella comunità il segno del Cristo. In altre parole, la confessione liturgica: Gesù è (figlio



# Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli ...

di) Dio! Quinto appunto doveroso è dato dall'esplicitazione del significato di "questi piccoli". Ribadiamo che essi non sono coloro che vengono dopo nelle liste anagrafiche, ma quelli che debolmente credono per la loro recentissima immissione nella comunità. Hanno bisogno di tempo, di educazione ed esperienza cristiana. Hanno necessità di contagio positivo! Infine, uno dei passi maggiormente discussi e bistrattati nella storia della riflessione cristiana: il significato di "scandalizzare". Dopo aver relegato tutto all'ambito moralistico, il senso pieno si è perso e riusciamo solo a balbettarne a alcune sfaccettature. Ne scelgo una sola, evidenziando i tre soggetti del verbo: mano, piede, occhi. Cosa rappresentano queste tre parti del corpo nell'avventura della proclamazione del vangelo? Rivestono due ruoli. Da una parte, evocano ciò che il Maestro utilizza del proprio corpo per guarire, scacciare demoni, amare, incontrare, redarguire, proclamare, sostenere, apostrofare, visitare, uscire, scorgere, smuovere, convertire, sollevare, zittire, risuscitare, stimolare, demolire, provocare, etc... - e quanti si scandalizzano del suo agire! Dall'altra, sono le parti del corpo che Gesù guarisce con frequenza nelle persone che vengono a lui: il sordomuto, il cieco, il paralitico,... - e quanti si scandalizzano del suo guarire!



Dal  
Vangelo  
secondo  
Marco

Mc 9,38. 43.47-48

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».

Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna.

E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».



# L'impegno della famiglia nell'annuncio della fede

«Quando gli affetti famigliari si lasciano convertire alla testimonianza del Vangelo, diventano capaci di cose impensabili, che fanno toccare con mano le opere di Dio»

In questo ultimo tratto del nostro cammino di catechesi sulla famiglia, apriamo lo sguardo sul modo in cui essa vive la responsabilità di comunicare la fede, di trasmettere la fede, sia al suo interno che all'esterno. In un primo momento, ci possono venire alla mente alcune espressioni evangeliche che sembrano contrapporre i legami della famiglia e il seguire Gesù. Per esempio, quelle parole forti che tutti conosciamo e abbiamo sentito: «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me» (Mt 10,37-38). Naturalmente, con questo Gesù non vuole cancellare il quarto comandamento, che è il primo grande comandamento verso le persone. I primi tre sono in rapporto a Dio, questo in rapporto alle persone. E neppure possiamo pensare che il Signore, dopo aver compiuto il suo miracolo per gli sposi di Cana, dopo aver consacrato

il legame coniugale tra l'uomo e la donna, dopo aver restituito figli e figlie alla vita familiare, ci chieda di essere insensibili a questi legami! Questa non è la spiegazione. Al contrario, quando Gesù afferma il primato della fede in Dio, non trova un paragone più significativo degli affetti famigliari. E, d'altra parte, questi stessi legami familiari, all'interno dell'esperienza della fede e dell'amore di Dio, vengono trasformati, vengono "riempiti" di un senso più grande e diventano capaci di andare oltre sé stessi, per creare una paternità e una maternità più ampie, e per accogliere come fratelli e sorelle anche coloro che sono ai margini di ogni legame. Un giorno, a chi gli disse che fuori c'erano sua madre e i suoi fratelli che lo cercavano, Gesù rispose, indicando i suoi discepoli: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3,34-35). La sapienza degli affetti che non si comprano e non si vendono è la dote migliore del genio familiare.

Proprio in famiglia impariamo a crescere in quell'atmosfera di sapienza degli affetti. La loro "grammatica" si impara lì, altrimenti è ben difficile impararla. Ed è proprio questo il linguaggio attraverso il quale Dio si fa comprendere da tutti. L'invito a mettere i legami famigliari nell'ambito dell'obbedienza della fede e dell'alleanza con il Signore non li mortifica; al contrario, li protegge, li svincola dall'egoismo, li custodisce dal degrado, li porta in salvo per la vita che non muore. La circolazione di uno stile familiare nelle relazioni umane è una benedizione per i popoli: riporta la speranza sulla terra. Quando gli affetti famigliari si lasciano convertire alla testimonianza del Vangelo, diventano capaci di cose impensabili, che fanno toccare con mano le opere di Dio, quelle opere che Dio compie nella storia, come quelle che Gesù ha compiuto per gli uomini, le donne, i bambini che ha incontrato. Un solo sorriso miracolosamente strappato alla disperazione di un bambino abbandonato, che ricomincia a vivere, ci spiega l'agire di Dio nel mondo più di mille trattati teologici. Un solo uomo e una sola donna, capaci di rischiare e di sacrificarsi per un figlio d'altri, e non solo per il proprio, ci spiegano cose dell'amore che molti scienziati non comprendono più. E dove ci sono questi affetti famigliari, nascono questi gesti dal cuore che sono più eloquenti delle parole. Il gesto dell'amore..... Questo fa pensare. La famiglia che risponde alla chiamata di Gesù riconsegna la



regia del mondo all'alleanza dell'uomo e della donna con Dio. Pensate allo sviluppo di questa testimonianza, oggi. Immaginiamo che il timone della storia (della società, dell'economia, della politica) venga consegnato - finalmente! - all'alleanza dell'uomo e della donna, perché lo governino con lo sguardo rivolto alla generazione che viene. I temi della terra e della casa, dell'economia e del lavoro, suonerebbero una musica molto diversa! Se ridaremo protagonismo - a partire dalla Chiesa - alla famiglia che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, diventeremo come il vino buono delle nozze di Cana, fermenteremo come il lievito di Dio! In effetti, l'alleanza della famiglia con Dio è chiamata oggi a contrastare la desertificazione comunitaria della città moderna. Ma le nostre città sono diventate desertificate per mancanza d'amore, per mancanza di sorriso. Tanti divertimenti, tante cose per perdere tempo, per far ridere, ma l'amore manca. Il sorriso di una famiglia è capace di vincere questa desertificazione delle nostre città. E questa è la vittoria dell'amore della famiglia. Nessuna ingegneria

economica e politica è in grado di sostituire questo apporto delle famiglie. Il progetto di Babele edifica grattacieli senza vita. Lo Spirito di Dio, invece, fa fiorire i deserti (cfr Is 32,15). Dobbiamo uscire dalle torri e dalle camere blindate delle élites, per frequentare di nuovo le case e gli spazi aperti delle moltitudini, aperti all'amore della famiglia. La comunione dei carismi - quelli donati al Sacramento del matrimonio e quelli concessi alla consacrazione per il Regno di Dio - è destinata a trasformare la Chiesa in un luogo pienamente familiare per l'incontro con Dio. Andiamo avanti su questa strada, non perdiamo la speranza. Dove c'è una famiglia con amore, quella famiglia è capace di riscaldare il cuore di tutta una città con la sua testimonianza d'amore. Pregate per me, preghiamo gli uni per gli altri, perché diventiamo capaci di riconoscere e di sostenere le visite di Dio. Lo Spirito porterà lieto scompiglio nelle famiglie cristiane, e la città dell'uomo uscirà dalla depressione!

**Papa Francesco  
Udienza Generale  
2 settembre 2015**

## RISCRITTURE

### Salvati gratuitamente

Policarpo e i presbiteri, che sono con lui, alla chiesa di Dio che risiede come pellegrina in Filippi: la misericordia e la pace di Dio onnipotente e di Gesù Cristo nostro salvatore siano in abbondanza su di voi. Prendo parte vivamente alla vostra gioia nel Signore nostro Gesù Cristo perché avete praticato la parola della carità più autentica. Infatti avete aiutato nel loro cammino i santi avvinti da catene, catene che sono veri monili e gioielli per coloro che furono scelti da Dio e dal Signore nostro. Gioisco perché la salda radice della vostra fede, che vi fu annunciata fin dal principio, sussiste fino al presente e porta frutti in Gesù Cristo nostro Signore. Egli per i nostri peccati accettò di giungere fino alla morte, ma «Dio lo ha risuscitato sciogliendolo dalle angosce della morte» (At 2, 24), e in lui, senza vederlo, credete con una gioia indicibile e gloriosa (cfr. 1 Pt 1, 8), alla quale molti vorrebbero partecipare; e sapete bene che siete stati salvati per grazia, non per le vostre opere, ma per la volontà di Dio mediante Gesù Cristo (cfr. Ef 2, 8-9).



«Perciò dopo aver preparato la vostra mente all'azione» (1 Pt 1, 13), «servite Dio con timore» (Sal 2, 11) e nella verità, lasciando da parte le chiacchiere inutili e gli errori grossolani e «credendo in colui che ha risuscitato nostro Signore Gesù Cristo dai morti e gli ha dato gloria» (1 Pt 1, 21), facendolo sedere alla propria destra. A lui sono sottomesse tutte le cose nei cieli e sulla terra, a lui obbedisce ogni vivente. Egli verrà a giudicare i vivi e i morti e Dio chiederà conto del suo sangue a quanti rifiutano di credergli. Colui che lo ha

risuscitato dai morti, risusciterà anche noi, se compiremo la sua volontà, se cammineremo secondo i suoi comandi e ameremo ciò che egli amò, astenendoci da ogni specie di ingiustizia, inganno, avarizia, calunnia, falsa testimonianza, «non rendendo male per male, né ingiuria per ingiuria» (1 Pt 3, 9), colpo per colpo, maledizione per maledizione, memori dell'insegnamento del Signore che disse: Non giudicate per non esser giudicati; perdonate e vi sarà perdonato; siate misericordiosi per ricevere misericordia; con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi (cfr. Mt 7, 1); Lc 6, 36-38) e: Beati i poveri e i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (cfr. Mt 5, 3, 10).

Dalla «Lettera ai Filippesi» di San Policarpo, vescovo e martire (Capp. 1, 1 - 2, 3; Funk 1, 267-269)

## PORTICO DELLA FEDE

### Il fragile equilibrio del creato

Nel leggere passo, passo l'enciclica di Papa Francesco Laudato si', cerchiamo di acquisire un nuovo "modus vivendi" e di aprire i nostri occhi e il nostro cuore per realizzare concretamente anche nel nostro piccolo l'invito a prenderci cura della "casa comune". Se, noi in particolare modo, dichiariamo di essere cristiani, abbiamo il dovere di comportarci di conseguenza: non basta la professione di fede è importante operare secondo quella affermazione, perciò è importante davanti ai gravi problemi dello squilibrio degli ecosistemi e dei geosistemi provocati da egoistici comportamenti umani, promuovere una nuova sensibilità fra di noi e anche nei confronti di tutti gli altri uomini a prescindere dal credo che professano o da altri sistemi di significato a cui si ispirano, per coinvolgerci in un progetto comune di salvaguardia del Creato e dei suoi abitanti, cioè di quello che Papa Francesco chiama "casa comune". Dopo aver affrontato la "questione dell'acqua", l'enciclica insiste ancora perché tutti si rendano conto dei fragili equilibri che regolano la vita e dei rischi che provoca l'azione dell'uomo nei confronti del pianeta che abitiamo. Il Papa afferma: "Sono lodevoli e a volte ammirevoli gli sforzi di scienziati e tecnici che cercano di risolvere i problemi creati dall'essere umano. Ma osservando il mondo notiamo che questo livello di intervento umano, spesso al servizio

della finanza e del consumismo in realtà fa sì che la terra in cui viviamo diventi meno ricca e bella, sempre più limitata e grigia, mentre contemporaneamente lo sviluppo della tecnologia e delle offerte di consumo continua ad avanzare senza limiti. In questo modo, sembra che ci illudiamo di poter sostituire una bellezza irripetibile e non recuperabile con un'altra creata da noi" (n.34). Ancora una volta l'uomo crede di poter fare tutto quello che più gli aggrada nel momento, senza saper distinguere il bene dal male: ne sono prova il degrado paesaggistico, oramai registrabile ovunque, l'abbandono dei piccoli borghi, la fuga dalle campagne e dalle montagne con gravi conseguenze nella cura dei luoghi che così abbandonati periscono e provocano a loro volta degli effetti di incolmabile perdita, non solo sul piano umano e sociale, ma anche del suolo e del suo impoverimento nelle risorse animali e vegetali. "Quando si analizza l'impatto ambientale di qualche iniziativa economica, si è soliti considerare gli effetti sul suolo, sull'acqua e sull'aria ma non sempre si include uno studio attento dell'impatto sulla biodiversità, come se la perdita di alcune specie o di gruppi di animali o vegetali fosse qualcosa di poco rilevante" (n.35). Il Papa in questi paragrafi insiste sul problema della cura dell'habitat e di ogni piccolo frammento o particella di vita che lo compone, cioè dell'

"infinitamente piccolo" che, sfugge al nostro modo di vedere con gli occhi, si pensi anche solo al macroscopico fenomeno degli incendi in Sardegna, aldilà della perdita di ciò che vediamo, cioè il verde e gli alberi, quanta sottrazione di elementi e corpuscoli di quel delicato equilibrio che genera la vita e ne mantiene la ricostituzione! "La cura degli ecosistemi richiede uno sguardo che vada aldilà dell'immediato, perché quando si cerca solo un profitto economico rapido e facile, a nessuno interessa veramente la loro preservazione. Ma il costo dei danni provocati dall'incuria egoistica è di gran lunga più elevato del beneficio economico che si può ottenere. Nel caso della perdita o del serio danneggiamento di alcune specie, stiamo parlando di valori che eccedono qualunque calcolo. Per questo possiamo essere testimoni muti di gravissime inequità quando si pretende di ottenere importanti benefici facendo pagare al resto dell'umanità, presente e futura, gli altissimi costi del degrado ambientale" (n.36). Leggendo questi brani mi è venuta in mente l'importanza delle api in questo grande ecosistema che regola la vita delle specie vegetali. La laboriosità dell'ape è cantata anche nell'Exultet della veglia Pasquale, nella solenne liturgia del cero, frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce che è Cristo.

**Maria Grazia Pau**

25 anni fa veniva ucciso il giudice siciliano impegnato nella lotta contro la mafia e animato da una profonda fede

## La testimonianza di Livatino

L'attualità e la profondità del magistero del Servo di Dio Rosario Angelo Livatino continuano a stupire quanti si accostano a una lettura meditata delle due uniche conferenze pubbliche tenute dal giovane magistrato: "Il ruolo del giudice nella società che cambia" (7 aprile 1984) e "Fede e diritto" (30 aprile 1986). Partendo dal presupposto necessario che tali conferenze sono state tenute rispettivamente all'età di 32 e 34 anni, e cogliendo in profondità l'acutezza e l'attualità dell'insegnamento che esse offrono, lo stupore cresce ancora di più; i temi trattati, per l'intrinseca loro complessità e per l'alto profilo che mantengono, ci aiutano a cogliere

la consistente, più unica che rara, preparazione del magistrato. "Il compito dell'operatore del diritto, del magistrato, è quello di decidere; orbene, decidere è scegliere e a volte scegliere fra numerose cose o strade o soluzioni; e scegliere è una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare": così si esprime, ad esempio, dovendo definire e concretizzare la delicatezza del compito del magistrato. Possono essere veramente numerosi gli esempi da offrire, anche per quanto attiene ai tre aspetti fondamentali della "credibilità del magistrato". Circa la scelta d'intraprendere un'esperienza nel campo della politica, Livatino è assolutamente chiaro e



inequivocabile: "Sarebbe (...) sommaramente opportuno che i giudici rinunciassero a partecipare alle competizioni elettorali in veste di candidato o, qualora ritengano che il seggio in Parlamento superi di molto in prestigio, potere ed importanza l'ufficio del Giudice, effettuassero una irrevocabile scelta, bruciandosi tutti i vascelli alle spalle colle dimissioni, definitive, dall'Ordine Giudiziario".

Così determinato anche nel definire l'indipendenza del giudice "conditio sine qua non" per l'efficace svolgimento del suo compito: "Inevitabilmente (...) è da rigettare l'affermazione secondo la quale, una volta adempiuti con coscienza e scrupolo i propri doveri professionali, il Giudice non ha altri obblighi da rispettare nei confronti della società e dello Stato e secondo la quale, quindi, il Giudice della propria vita privata possa fare, al pari di ogni altro cittadino, quello che vuole". E continua: "Il Giudice, oltre che 'essere' deve anche 'apparire' indipendente, per significare che accanto a un problema di sostanza, certo preminente, ve n'è un altro, ineliminabile, di forma". Chiaro ed efficace anche quando deve definire il tipo di rapporto che deve sottendere l'operato del magistrato credente: "(...) In questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, (...) il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è

dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata". Nel corso di un recente convegno di studi sulle due conferenze, realizzato nella Biblioteca Lucchiesiana di Agrigento, il teologo don Giuseppe Bellia si poneva l'interrogativo: "Occorre chiedersi come mai Livatino espone le delicate tematiche - specialmente quelle inerenti al diritto biblico - con tanta dovizia di particolari e citazioni così 'perfette'". Tutto ciò dà la giusta visione della personalità del Servo di Dio, che non si è limitato a conoscere "lo stretto necessario" per svolgere il ruolo di magistrato in maniera "sufficiente", ma ha avuto una concezione "alta" del dovere che ciascuno è chiamato a compiere, e a farlo in un modo "pieno" e tendente il più possibile alla "perfezione".

I.P.

*Un convegno organizzato dall'Ucsi della Sardegna per ricordare l'alluvione del 18 novembre 2013 e parlare del ruolo dell'informazione nel raccontare e prevenire le catastrofi*



## Informazione e tutela dell'ambiente

di **Alessandro Zorco**

Era un lunedì, quel 18 novembre 2013. Una pioggia torrenziale, 400 millimetri caduti con violenza in sole ventiquattr'ore, ha praticamente distrutto mezza Sardegna. Dall'Oistanese, Uras e Terralba, alla zona di Olbia, un fiume di fango ha sommerso case e strade causando morte e devastazione. Con un tragico bilancio di 19 vittime e migliaia di sfollati che hanno perso tutto, il cataclisma che i meteorologi avevano chiamato "Ciclone Cleopatra" ha fatto danni incalcolabili per il territorio isolano, quantificati successivamente in quasi 600 milioni di euro.

Per ricordare quel tragico 18 novembre 2013 e per discutere sul ruolo determinante dei mass media nel raccontare e soprattutto prevenire queste catastrofi si terrà - da venerdì 16 a domenica 18 ottobre in una tre giorni che si snoderà tra Olbia, Tempio e Porto Cervo - il convegno su "Informazione e Tutela dell'Ambiente" organizzato dall'Ucsi, l'Unione dei Giornalisti Cattolici, in collaborazione con la Fondazione Banco di Sardegna, alla presenza del Capo dipartimento della Protezione civile, ingegner Fabrizio Curcio. La catastrofe del 18 novembre di due anni fa - che sarà rivissuta attraverso alcuni filmati girati in quei giorni dai giornalisti Paolo Mastino e Nicola Pinna e il racconto dell'inviato de La Nuova Sardegna Pier Giorgio Pinna - è sicuramente stata, insieme all'alluvione di Capoterra del 22 ottobre 2008, la punta di un iceberg che testimonia una situazione di gravissimo rischio idrogeologico in gran parte della

Sardegna. Stando ai dati più recenti del ministero dell'Ambiente, infatti, attualmente 306 su 377 Comuni sardi sono ad elevata criticità per rischio idrogeologico e oltre 280 chilometri quadrati di territorio sardo sono a rischio di inondazione. Giusto per dare qualche altro numero: finora sono state censite ben 1.523 frane che hanno interessato una superficie complessiva di circa 1471 chilometri quadrati, pari a circa il 10% del territorio isolano, 300 ponti stradali potrebbero non reggere alle precipitazioni sempre più intense che si stanno abbattendo sulla Sardegna e - dulcis in fundo - sono addirittura 128 le aree urbanizzate costruite - spesso in maniera irresponsabile - negli alvei dei fiumi. Numeri drammatici che si traducono in un triste primato: con 41 morti

dal 1960 ad oggi la Sardegna è la sesta regione in Italia per le morti a causa delle alluvioni. Ecco che la stampa può avere un ruolo determinante, non soltanto nel fare la cronaca postuma di questi avvenimenti ma nel prevenirli, denunciando gli abusi e dando notizia delle soluzioni possibili per la messa in sicurezza del territorio. Questo è il programma dettagliato del convegno che inizierà venerdì 16 ottobre alle 16,30 ad Olbia. Dopo i saluti del sindaco Gianni Giovannelli è prevista la relazione del presidente nazionale dell'Ucsi Andrea Melodia (Una completa e obiettiva informazione ambientale esigenza vitale per l'uomo). I lavori, coordinati dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Sardegna Francesco Bircchi, proseguiranno con la relazione del

Direttore nazionale della Protezione Civile Fabrizio Curcio (Cultura, proiezione ed educazione ambientale, collaborazione tra istituzioni e mondo dell'informazione) e gli interventi dell'assessore regionale all'Ambiente Donatella Spano, (Politiche regionali per una cultura dell'ambiente e per la tutela ambientale), del Vescovo di Tempio-Ampurias Mons. Sebastiano Sanguinetti (La Chiesa per l'Ambiente) e del presidente della Fondazione Banco di Sardegna Antonello Cabras che illustrerà le iniziative e i programmi di solidarietà avviati dalla Fondazione.

Sabato 17 ottobre (inizio ore 9,30), nella sede dell'Istituto Euromediterraneo di Tempio, dopo i saluti del sindaco di Tempio Andrea Biancareddu e del presidente dell'Istituto Euromediterraneo don Raimondo Satta, la prolusione all'inaugurazione dell'anno accademico 2015-2016 dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Diocesi di Tempio Ampurias dal titolo: Ecologia, dimensione sacrale dell'ambiente nella "Laudato si". Dopo il racconto del 18 novembre 2013, Il giorno dell'ira, del giornalista della Nuova Sardegna Piergiorgio Pinna, sono previsti gli interventi di Paolo Fois (Università di Sassari) su "Informazione ambientale nel diritto dell'Unione Europea" e di Mimmo Vita, giornalista esperto di agricoltura e presidente dell'Unaga (Unione Nazionale Associazioni Giornalisti Agricoltura Alimentazione Ambiente Territorio Foreste Pesca Energie Rinnovabili) e il racconto di don Theron Casula, parroco della parrocchia olbiese di San Michele Arcangelo che, nei giorni dell'alluvione, è stata una vera e propria centrale di carità e di solidarietà.

In serata, alle 16,30, una interessante relazione sull'incuria, lo spopolamento e l'abbandono del territorio sardo tenuta dal professor Angelo Aru, docente di Scienza della Terra all'Università di Cagliari. Prima del question time conclusivo, è previsto il contributo dei rappresentanti del gruppo Resemina che sta sperimentando in Sardegna l'uso della pianta del Vetiver per la messa in sicurezza, la tutela e la bonifica del territorio. Il convegno si concluderà domenica mattina, 18 ottobre, a Porto Cervo dove sarà discusso e approvato dall'Ucsi il documento finale su "Informazione e tutela dell'Ambiente" e dove alle 11 il parroco della chiesa Stella Maris don Raimondo Satta celebrerà la Santa Messa.

**RK**  
In onda su  
**Radio Kalaritana**

Frequenze in FM: 95,000  
97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

**Kalaritana Viabilità**

Lunedì - Sabato 8.26 - 13.18 -  
14. 16 circa.

**Kalaritana Sport**

Sab. 10.30- 14.30

**Kalaritana Ecclesia**

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 17.30

**Kalaritana Sette**

Sabato 12.30 - 19.00 -  
Domenica 10.30 - 17.40.

**L'udienza**

La catechesi di Papa Francesco  
Mercoledì 21.40 circa.

**Lampada ai miei passi**

Commento al Vangelo quotidiano  
(28 settembre - 4 ottobre)  
a cura di don Roberto Piredda  
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 /  
21.00  
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo  
domenicale)  
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00.



# La gioia di portare ai fratelli il dono della misericordia

Alessio Rais, originario di Settimo San Pietro, membro della Comunità Missionaria di Villaregia, dal 2012 è in Costa d'Avorio

**A**lessio Rais, 25 anni, originario di Settimo San Pietro, è missionario da sette anni. Attualmente si trova in Costa d'Avorio.

## Alessio, parli un po' di te.

Nel 2008, all'età di diciotto anni, ho deciso di entrare nella Comunità Missionaria di Villaregia, spinto da quella che tutti chiamano "la vocazione". Una vocazione missionaria con il carisma specifico di essere comunità per fare missione ad gentes. Dopo i primi voti, che ho pronunciato nel 2012, la Comunità mi ha chiesto di continuare gli studi ad Abidjan, la capitale della Costa d'Avorio, una terra dove abbiamo una missione dal 1991.

## Che cosa spinge un ragazzo così giovane a lasciare tutto per consacrarsi?

In primo luogo un incontro personale e profondo con una Persona, che è Gesù, avvenuta nel 2007, durante un campo di lavoro (un'esperienza estiva per giovani proposto dalla CmV) che si è arricchito con un discernimento vocazionale, con l'aiuto di una guida che mi ha aiutato a dare risposta a tante domande. Poi un'esperienza con la Parola di Dio e un'amicizia molto intensa con le persone che condividono lo stesso percorso, le stesse scelte e soprattutto la stessa fede.

## Che cosa ti è costato di più lasciare per seguire questa vita?

Nel momento in cui ho deciso lasciare tutto mi è costato maggiormente lasciare gli affetti: gli amici e la famiglia. Non è stato facile, vengo da una famiglia molto unita, che si vuole tanto bene. Tuttavia il cuore missionario che mi ritrovo mi permette di andare al di là di questo e vivere ogni esperienza con entusiasmo e con la gioia di scoprire la diversità.

## Parlaci della tua esperienza in missione.

Io sono partito - come la maggior parte dei missionari - con tante idee sulla missione e con tante esperienze degli altri. Quindi sono arrivato in Costa d'Avorio con tanti pregiudizi che poi l'esperienza, vissuta in prima persona, mi ha permesso di distruggere. Per esempio?

Attraverso il contatto con la diversità. Una diversità che non è mai un limite ma è sempre una ricchezza. Laggiù la diversità colpisce tutti i sensi, ci si rende conto di essere in un altro mondo.

Allo stesso tempo è una diversità che non infastidisce e non impaurisce, anzi, stimola la curiosità e il desiderio di sporcarsi le mani. Quando sono arrivato sapevo che non avrei fatto grandi cose; stando lì mi sono reso conto - ancora di più - di quanto questa intuizione fosse vera. Un missionario non va soltanto a darsi da fare economicamente per costruire scuole di alfabetizzazione e quant'altro; va principalmente per facilitare quell'incontro che lui stesso ha potuto vivere e permettere a tante altre persone di potersi incontrare con Gesù. Lo si fa integrando la loro quotidianità: usi, costumi, tradizioni, lingua, cercando di diventare sempre di più fratelli. Camminando insieme alla ricerca di questo Dio che è vicino ma che allo stesso tempo è nascosto.

## Come vive la fede il popolo ivoriano?

Il popolo ivoriano è un popolo che viene da tante culture e da tante religioni tradizionali, volgarmente chiamate "animismo". È un popolo principalmente spirituale, molto sensibile alla realtà religiosa, a tutto ciò che resta nel mondo invisibile. Per loro, tante volte, il mondo invisibile è più reale di quello visibile. È difficile trovare un ivoriano ateo. Anche quelli che non appartengono ai culti monoteisti comunque credono in un dio e in tutta una serie di entità che aiutano oppure mettono i bastoni tra le ruote all'uomo. Lo spiritismo che per millenni ha accompagnato le diverse culture ivoriane è da un lato una piaga per queste persone, perché tante volte le fa restare schiave di tutto ciò che dio può fare se il rito non viene fatto secondo ciò che ha detto lo stregone o lo sciamano; dall'altro lato c'è un tessuto culturale che permette al Vangelo di radicarsi con più facilità. È una fede che ha radici profonde, magari in altri culti che poi riescono a purificarci in quello cristiano cattolico. È un popolo che sa pregare e si sa impegnare nel cammino di fede. Questo permette alla gente di vivere con una serenità e una gioia costante che, secondo me, è data dalle radici che loro riescono a mettere in cielo: la fiducia nella Provvidenza, in un Dio che cammina con l'uomo. L'ivoriano medio riesce a vivere ogni stagione della vita con uno sguardo di speranza che vede lontano, che sa andare al di là della sofferenza o della difficoltà momentanea per



intravedere già quella che sarà la vita eterna.

## Che tipo di povertà vive questo popolo?

Ci sono tanti tipi di povertà. Una è di tipo materiale. Abidjan è vittima del fenomeno dell'urbanizzazione: le persone arrivano dalle zone più rurali e si addossano ai margini della città formando le cosiddette periferie. Qui si trovano bidonvilles a perdita d'occhio che, soprattutto in questi ultimi anni, hanno provocato una povertà che sfiora la miseria. Tante persone si ritrovano a vivere una situazione molto difficile a livello economico, così cercano di vivere alla giornata e di avere un piatto caldo, facendo tanti piccoli mestieri. C'è anche una povertà a livello scolastico. Per quanto gli ultimi presidenti si siano dati da fare perché almeno i bambini possano ricevere l'educazione primaria, si respira ancora oggi una difficoltà per tante famiglie a mandare i bambini a scuola. Ci sono tantissimi adulti che non sanno leggere né scrivere e magari gestiscono un piccolo commercio, una bancarella del mercato, ma facilmente vengono imbrogliati a causa dell'analfabetismo. Questa è una povertà che la Comunità cerca di risolvere con le scuole di alfabetizzazione. Cerchiamo di dare l'opportunità a chi nell'infanzia ha saltato questa tappa di ricevere un'istruzione adeguata, anche solo per poter affrontare il mondo del lavoro con più preparazione. C'è poi una povertà spirituale, legata ai culti tradizionali. Il Vangelo è arrivato soltanto cento

anni fa e c'è ancora tanto sincretismo. Si trova il culto tradizionale mischiato con i culti cristiani o musulmani. È una sfida per noi missionari: c'è tanto da purificare soprattutto nell'ambito della stregoneria, dei fetish e delle macumbe. Il lavoro da fare è tanto perché la gente è ancora molto attaccata a questo, per paura, per esperienza. La Comunità risponde con tanta formazione che accompagna il primo annuncio.

## Di che cosa ti occupi?

La maggior parte del mio tempo lo dedico allo studio della teologia. Mi occupo poi dell'animazione dei ritiri spirituali dei catecumeni del quinto anno, giovani e adolescenti che si preparano a ricevere il sacramento della Cresima. Inoltre svolgo dei piccoli servizi nella comunità.

## Di che tipo?

Tra le altre cose mi occupo della Provvidenza: sollecito i benefattori a venirci incontro. Abidjan è una città di grandi contraddizioni: se nella periferia c'è molta povertà, il centro della città è popolato da persone davvero ricche e benestanti. Giriamo per questi quartieri per poter stimolare nel loro cuore la solidarietà. Li aiutiamo a risvegliarsi: alcuni probabilmente vengono da situazioni molto simili, poi grazie allo studio sono riuscite ad arrivare anche molto in alto nella scala sociale ma magari si sono dimenticate dei fratelli che vivono giust'attorno. La risposta, tante volte, è molto positiva e ci viene data anche da molti musulmani. Spero che questo possa aiutare la gente a distruggere qualche stereotipo sull'Islam. Io sto facendo un'esperienza molto bella di dialogo interreligioso che parte da un amore per l'uomo che ci unisce e ci permette di essere fratelli.

## Chi è Dio per te?

È innanzitutto un Padre misericordioso. Il mio incontro con Dio è stato principalmente segnato dall'esperienza della misericordia. Questa è come un balsamo che permette ogni volta di poter ripartire con più vigore, con più forza. È un Dio che si lascia amare e che permette di amare col Suo stesso amore. Non è solo un'entità, come nelle religioni tradizionali africane, dove sta su, a un livello molto lontano dall'uomo, ma una Persona, un compagno di strada. Questo mi dà la forza di vivere con gioia e speranza ogni giornata: sapere che siamo figli dello stesso Padre.

Susanna Mocchi

## BREVI

### 27 SETTEMBRE

#### Convegno catechistico regionale ad Oristano

Domenica ad Oristano è in programma il Convegno Regionale dei Catechisti. Il tema dell'incontro «Quale fedeltà per quale uomo?», in linea con il prossimo Convegno ecclesiale di Firenze, presentato dal direttore nazionale dell'Ufficio Catechistico, mons. Paolo Sartore, lungo tutta la giornata, nel coinvolgimento attivo dei catechisti, è possibile approfondire le implicazioni catechistiche della riflessione. La giornata inizia alle 9.30 nella piazza della Cattedrale di Oristano e si conclude alle 17 con la celebrazione della Messa.

### COMUNICAZIONE

#### Rinnovato il portale web di Radio Kalaritana

Radio Kalaritana, l'emittente della diocesi di Cagliari, da qualche giorno offre ai suoi ascoltatori l'opportunità di seguire la programmazione attraverso un nuovo sito internet. Oltre lo streaming in tempo reale, sarà possibile anche riascoltare, attraverso il servizio pod-cast, tutta la produzione ordinaria. Inoltre, sul sito sono disponibili le indicazioni per contatti con la redazione giornalistica, le frequenze e l'interfaccia con i social media. [www.radiokalaritana.it](http://www.radiokalaritana.it).

### SOLIDARIETÀ

#### Il progetto del CMSR "Dall'acqua all'acqua"

L'acqua, una risorsa che in Occidente viene data per scontata. In nazioni come la Tanzania, invece, anche una singola goccia può salvare la vita. Oltre il 78% degli istituti scolastici del paese è sprovvisto di acqua potabile. Per venire incontro alle necessità vitali dei bimbi tanzani, anche quest'anno le scuole primarie di Cagliari e provincia hanno aderito al progetto "Dall'acqua per l'acqua", promossa dalla Onlus CMSR (Centro Mondialità Sviluppo Reciproco) di Livorno. L'iniziativa consiste nella raccolta di tappi che vengono poi consegnati al Lam, il Centro riciclaggio di Sestu, che provvede a macinarli e creare cassette di frutta e verdura. Il ricavato della vendita di queste ultime viene inviato alla Onlus livornese, il cui obiettivo è finanziare l'acquisto e sistemazione di pompe a mano, la costruzione di pozzi e l'analisi dell'acqua del sottosuolo nella regione tanzanese di Dodoma. Possono essere raccolti tappi di dentifricio, shampoo, penne e detersivi. Della raccolta e della consegna al centro di riciclaggio si occupano sia le scuole primarie che i responsabili dei comuni che hanno aderito. Per maggiori informazioni, visitare la pagina facebook "Noi sardi per la Tanzania".

### 14-15 OTTOBRE

#### Convegno catechistico-pastorale

Mercoledì 14 e giovedì 15 ottobre, si terrà il Convegno Pastorale e Catechistico di approfondimento del tema dell'Iniziazione cristiana e i giovani, al mattino prevalentemente per sacerdoti e religiosi, nel pomeriggio per i catechisti e i responsabili animatori nei diversi ambiti della pastorale nelle parrocchie e in diocesi.



# La condizione delle carceri interpella l'intera società

La Delegazione Regionale della Caritas ha presentato un'indagine sugli stranieri detenuti in Sardegna

Se l'ingresso in carcere e il periodo di detenzione costituiscono un momento traumatico, anche quello della scarcerazione è fonte di sbandamento, soprattutto a causa di mancanza di reti relazionali con l'esterno, a iniziare da quelle familiari, e di opportunità reali di reinserimento nei territori. È la condizione dei detenuti stranieri presenti negli istituti di pena sardi, che emerge dalla ricerca Caritas: "Dentro e fuori dal carcere. Indagine della popolazione straniera detenuta negli istituti di pena della Sardegna", realizzata dalla Delegazione regionale Caritas Sardegna, e presentata nei giorni scorsi nell'ambito del convegno organizzato dalla stessa Delegazione in collaborazione con la Conferenza regionale Volontariato Giustizia della Sardegna. Come ha sottolineato la referente del Gruppo regionale Promozione Umana-Settore Carcere Giovanna Lai, l'obiettivo della ricerca è duplice: da un lato, capire i problemi dei detenuti, dall'altro promuovere percorsi di accompagnamento sociale: "È inutile aprire le porte del carcere alle speranze dei detenuti senza che si aprano le porte delle città che dovranno accoglierli", ha detto. "Dalle risposte emerge che gli immigrati soffrono per l'emarginazione all'interno della struttura carceraria, per le complicate relazioni con gli altri detenuti, con il personale penitenziario e con gli stessi volontari; manifestano disagi legati a difficoltà economiche, alla mancanza del supporto di una rete familiare e per l'impossibilità di fruire di misure alternative alla

detenzione o dei benefici di legge". E purtroppo, "molti, quando riacquistano la libertà, ricadono spesso negli stessi reati, perché non preparati a investire sulle proprie capacità, con maturità e osservando le leggi".

Tra i presenti anche Mons. Ignazio Sanna, Arcivescovo di Oristano, Guido Tendas, sindaco di Oristano, Rossana Carta, dirigente UEPE Regione Sardegna, don Virginio Balducchi, Ispettore generale delle carceri italiane, Mons. Giovanni Paolo Zedda, Vescovo delegato della Conferenza Episcopale Sarda per il servizio della Carità, Roberto Loddò responsabile della Conferenza regionale Volontariato e Giustizia della Sardegna.

La ricerca si è sviluppata secondo due filoni di indagine, quantitativa e qualitativa: quest'ultima ha consentito di arricchire il lavoro con alcune storie di vita. I risultati sono stati illustrati da Lorenzo Scalia, sociologo, e Raffaele Callia, responsabile del Servizio studi e ricerche della Caritas Sardegna. Più di 300 i detenuti stranieri incontrati dagli operatori Caritas (di cui solo 6 donne) negli istituti di pena di Onani (la maggior parte, oltre il 30%), di Cagliari (il 25%), e, a seguire, Iglesias, Isili, Massama, Nuoro, e Tempio-Pausania. Quasi il 43% degli intervistati ha tra i 41 e i 50 anni; il 40% ha conseguito il diploma di scuola media; uno su 4 è originario del Marocco. Tra i motivi che hanno spinto a emigrare, al primo posto la ricerca di lavoro (per più di 6 detenuti su 10). Quasi sei detenuti su dieci dichiarano di non essere stati in possesso del permesso di soggiorno prima della reclusione; più della metà affermano di essere stati in



condizione di 'occupati'. Il 63% è in carcere per droga, il 20% per furto o rapina; seguono i delitti contro la persona, prostituzione, estorsioni. Le attività trattamentali più diffuse sono attinenti alla pulizia in genere e alla cucina (ad affermarlo, rispettivamente, il 17% e il 13% degli intervistati); seguono quelle culturali e ricreative, gestione delle biblioteche, attività sportive, scolastiche, barberia, corsi di formazione professionale, lavanderia, laboratori. Solo il 12% dei detenuti fa richiesta di lavoro esterno. Scontata la pena i fattori di rischio più rilevanti, per il 30% degli intervistati, cominciano con la "mancanza di lavoro e di reddito"; seguono i malesseri

psichici (oltre il 15%); pesano anche l'essere costretti ad accettare una "occupazione in attività non tutelate e rischiose", il ricominciare a vivere lo stato di "solitudine e mancanza di reti relazionali", l'assenza di supporto familiare. A conclusione del convegno, Don Gaetano Galia, referente area Promozione umana Caritas Sardegna, ha ricordato come l'azione della Chiesa nel carcere è diretta a tutta la popolazione carceraria, e ha sottolineato la necessità di estendere la figura del garante dei diritti dei detenuti (per ora presente solo a Sassari e Nuoro) in tutte le carceri sarde.

Maria Chiara Cugusi

## LETTURE

### IN LIBRERIA

#### Itinerario formativo per gli adolescenti

Crederci... chi me lo fa fare?!. Itinerario per la cresima e oltre" di Marco D'Agostino è un coinvolgente itinerario di preparazione al sacramento, costruito a partire da un'esperienza sul campo vissuta con preadolescenti e adolescenti, con i loro dubbi, il loro disinteresse diffuso, le loro voglie di protagonismo e/o di messa in discussione di tutto.

Marco D'Agostino, sacerdote della diocesi di Cremona, lavora con adolescenti e giovani sia come insegnante di Lettere Classiche, sia come responsabile del Centro Vocazioni. È autore di diverse pubblicazioni in ambito biblico, pastorale, liturgico e pedagogico.



In questa nuova opera, propone a preadolescenti e adolescenti una nuova sfida: quella di attivare l'incontro tra la bellezza del messaggio cristiano e la loro vita.

La sfida è tutta da vivere e il testo accompagna i catechisti, gli animatori, i parroci a farlo.

Il Credo, costituisce l'intelaiatura di fondo, sulla quale l'autore costruisce l'intera proposta. Un Credo che, lungi dall'essere elenco di formule da imparare a memoria, diventa una storia da scoprire, una proposta da accogliere, un sentiero da percorrere, su cui dialogare, intrattenersi, ragionare ed esplorare, per scalare le affascinanti vette che la fede in Gesù propone.

Molti sono i temi che si intrecciano e scaturiscono: la fiducia, la libertà, il mettersi in gioco, il fallimento e il peccato, la morte e il dolore, la famiglia, la misericordia, la Chiesa e le sue umane contraddizioni, e molti ancora. C'è però un'unica consapevolezza che dà senso e ritmo a tutto: la fede è una straordinaria avventura da vivere in prima persona. È dono, è scelta, è impegno.

Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a

# il Portico

Al fine di razionalizzare la gestione degli abbonamenti a **il Portico** a partire dal 1 giugno **tutti gli abbonamenti in scadenza nel 2015** vengono portati al **31 dicembre prossimo**.

Per il calcolo del dovuto ogni abbonato dovrà moltiplicare il numero delle copie mancanti (quest'anno verranno stampati in totale 46 numeri) per il prezzo unitario di ciascuna copia (0,65 euro).

Per qualunque chiarimento, e prima di procedere al rinnovo, si prega di contattare la segreteria al numero **070-523844** oppure inviare una mail a **segreteria@ilportico@libero.it**.



**Pastorale.** Don Andrea Lanero ha fatto l'ingresso nella Parrocchia di Decimomannu

## Al servizio dell'annuncio del Vangelo

Mi sembra di vivere in un sogno" con queste parole mi accoglie Don Andrea Lanero, il nuovo parroco di Decimomannu, non appena ci incontriamo per ripercorrere insieme quest'ultimo mese. Lo scorso 6 settembre, in una piazza gremita di fedeli ha celebrato la sua prima messa e per dargli il benvenuto è stato scelto e colorato a festa il sagrato della chiesa di Santa Greca, dove tra pochi giorni si svolgerà l'omonima importante festa. Alle 19 Don Andrea è arrivato in processione assieme all'Arcivescovo di Cagliari Mons. Arrigo Miglio, al sindaco di Decimomannu Anna Paola Marongiu e al comandante dei carabinieri. Al seguito le due confraternite Santissimo Sacramento e Santa Greca, i bambini dell'asilo, i ragazzi dell'oratorio e i due gruppi scout. Erano presenti anche le associazioni di Protezione Civile del paese. Insomma le tante realtà della società civile che da sempre, ma in particolare in questo periodo di crisi economica e sociale, collaborano con la parrocchia per il bene di tutta la comunità. Come animatore dell'oratorio di Poggio dei Pini ho avuto la grazia di conoscere Don Andrea, quattro anni fa, e dal suo arrivo nella nostra comunità, ho imparato a stimarlo sempre più, giorno dopo giorno, prestando servizio al suo fianco e sotto la sua guida preziosa. Il 6 settembre, insieme a un gruppo di animatori e di scout, ancora un po' increduli, abbiamo deciso di partecipare alla cerimonia di insediamento. Ad un tratto abbiamo visto i cartelli sui quali era scritto "benvenuto Don Andrea" e la sensazione è stata davvero strana. Colui, che fino al giorno prima era stato nostra guida, improvvisamente lo diventava per un'altra comunità. Il viso

emozionato, il classico sorriso tra la timidezza e la gioia. Arriva tra gli applausi della piazza, i fedeli riuniti ricevono la benedizione del nuovo parroco con l'acqua santa. La parola va al sindaco che gli dà un benvenuto ancora più sincero attraverso le parole di una poesia di Madre Teresa di Calcutta, parole che contengono una richiesta d'aiuto nonché un augurio per un buon e collaborativo lavoro comune. "Un ingresso molto emozionante - racconta lo stesso Don Andrea - avevo un po' di paura, soprattutto per la differenza in termini di numeri rispetto alla parrocchia che guidavo prima, ma tutto è passato dopo i primi incontri con i parrocchiani, con Don Beniamino (l'ex parroco) e con il vice parroco Don Simone Scalas. E' stata un'accoglienza molto calorosa, hanno partecipato in tantissimi." Alla celebrazione liturgica presieduta dall'arcivescovo e dai vari parroci della Diocesi e accompagnata dalle musiche e dai canti del coro polifonico locale, c'erano infatti oltre un migliaio di persone. Alla fine un ringraziamento, un ringraziamento speciale per le preghiere rivolte dai fedeli affinché si rendesse possibile questa festa e un ringraziamento all'ex parroco Don Beniamino Tola che ha guidato precedentemente la parrocchia. Don Beniamino non ha potuto partecipare per motivi di salute, ma "sin dal giorno della mia nomina mi ha accolto e voluto incontrare più volte - spiega Don Andrea - è stato di grandissimo aiuto". Non poteva mancare un invito rivolto ai parrocchiani, l'invito ad accoglierlo anche nei momenti di difficoltà e non solo in quelli di gioia, come quello odierno. Don Andrea, con umiltà si presenta come un vero servo del signore e mette in guardia



i fedeli sui possibili errori e le difficoltà che incontrerà durante il cammino e sull'aiuto di cui avrà bisogno: "le scelte pastorali non sempre sono subito capite, può capitare che un'idea che a me sembra giusta poi non riceva le risposte attese. Così come, perché può capitare, possono essere scelte sbagliate. E avrò bisogno di accoglienza anche quando vedrete i miei difetti, quando non sarò facile da incontrare." Alla fine una domanda sul futuro, "a Poggio dei Pini hai introdotto diverse novità, pensi di ripetere l'esperienza anche qui a Decimomannu?" "Sicuramente si farà la Festa di Don Bosco, anche perché qui c'è già un oratorio ben avviato e frequentato. E' importante che ci sia una festa istituzionale dedicata ai giovanissimi che faccia da motore propulsore per tutto l'anno, che attivi persone nuove, che faccia sentire tutti coinvolti e accolti e che porti quel grande entusiasmo dato dal vivere i valori salesiani" Una grande festa, alla

fine Gennaio, che si aggiungerà alle altre feste che nello stesso mese animano la comunità di Decimomannu: la festa dell'Epifania con la Santa Infanzia il 6 Gennaio, Santa Greca di Gennaio il 12, il Santo Patrono il 17 e San Sebastiano il 25. Procedono spediti anche i diversi incontri con le realtà parrocchiali, gli animatori e gli educatori dell'oratorio, la confraternita di Santa Greca, gli obrieri di Santa Greca e il gruppo Missionario. In questi giorni il parroco incontrerà inoltre i due gruppi scout e farà visita al centro A.I.A.S. locale, che accoglie più di sessanta ospiti guidati spiritualmente da Padre Giovanni Dessì. Non ultimo il gruppo catechistico per programmare le importanti attività previste per l'anno. Adesso tocca a tutti i parrocchiani rivolgersi con le preghiere a Santa Greca e Sant'Antonio affinché il cammino di Don Andrea sia sempre guidato e protetto.

Sergio Arizio

## Mettere insieme fede e cultura

Nasce da Pula un'originale intuizione che ha dato vita ad un profumo che si collega alla tradizione della "ramadura"

E'is Ramadura": il "profumo della fede", l'essenza di un luogo. Una bellissima e inedita intuizione. Quella del parroco di Pula che ha voluto racchiudere nel profumo di un olio essenziale l'identità storica, culturale, territoriale, religiosa del suo paese. Pula è un centro turistico a 40 Km da Cagliari, sulla costa occidentale della Sardegna. Oltre alla bellezza del mare e della montagna, vanta il sito archeologico di Nora, di primaria importanza in Europa, sul quale sorge, affacciandosi sul mare, una chiesetta del 1100, intitolata a Sant'Efisio martire. Il popolo pulese è legato indissolubilmente a questo luogo e al Santo, al punto che la devozione sfuma in una vera e propria passione che coinvolge i sentimenti e gli affetti. Per i Pulesi Sant'Efisio è un "fratello maggiore". Non si può parlare di Pula senza considerare il suo attaccamento a Sant'Efisio. Ogni anno, il due di maggio, si celebra la festa che coinvolge tutti i paesi della costa da Cagliari a Pula. Tra l'altro, nel 2014 il Comune di Cagliari ha avviato le procedure per il riconoscimento del

rito dello scioglimento del Voto e della Festa di Sant'Efisio nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità, secondo i principi UNESCO. L'idea di un "profumo di Pula" nasce dall'esperienza concreta. Il due di maggio, dopo mezzogiorno, alcune donne vestite dell'abito tradizionale, con in capo lo scialle di seta, compiono un rito antico e sempre nuovo: spargono a terra petali di rosa, rami di menta, rosmarino, salvia e mirto, a piene mani, con gesto solenne, trame di un tappeto variopinto e profumatissimo sul quale, i buoi austeri e robusti portano il cocchio sul quale Efisio fa il suo ingresso nella sua terra. La processione, fra suoni, canti e preghiere, coinvolge la folla. Tutti vogliono vedere il santo, tutti vogliono toccarlo, offrirgli un fiore e chiedergli una grazia. Nell'aria si espande un profumo inconfondibile, che fin da bambini si impara chiamare per nome: Sa ramadura. Il profumo coinvolge tutta la persona, anima e corpo. Ricordi, lacrime, preghiere, storie familiari, gioie e dolori,



affiorano al cuore e alla mente di ogni pulese grazie a quel magico profumo composto dalle note fresche e aromatiche delle essenze mediterranee e insieme da quelle secche e decise dal sentore di terra, di cuoio, di legno. Un universo di tradizioni, cultura, fede, sapori, legati a un territorio altamente "spirituale", che coinvolge tutti i sensi, per parlare all'anima. L'idea, afferma don Marcello, «risulta coerente con la visione antropologica del cristianesimo, che, lungi dall'essere un'ideologia, è relazione autentica con una Persona e coinvolge corpo e spirito; intelligenza e sentimenti. Anche i sacramenti della Chiesa hanno alla base una pedagogia che pone al centro la persona nella sua

complessità, che si rapporta all'assoluto attraverso gesti concreti, materiali e simbolici. Il tentativo di tradurre in un profumo la religiosità, la cultura, la tradizione di un popolo trova sia coerente con questa visione della fede e insieme apra nuove ed efficaci vie di incontro "in uscita", per usare una terminologia cara a Papa Francesco». Per concludere, è chiaro come alla base di questa idea ci sia una concezione della fede non disgiunta dal contesto storico-culturale nel quale invece si incarna. Per questo l'iniziativa vuole essere coerente con le caratteristiche di un territorio la cui bellezza allietta il corpo e lo spirito.

I.P.

### BREVI

#### ■ FACOLTÀ TEOLOGICA

#### Inaugurazione dell'Anno Accademico

Lunedì 5 ottobre 2015, a Cagliari, si terrà l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2015/2016 della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Alle ore 17 è prevista la Concelebrazione eucaristica nella chiesa "Cristo Re", presieduta dall'Arcivescovo di Cagliari e Gran Cancelliere della Facoltà Teologica, monsignor Arrigo Miglio. A seguire, nell'aula magna della Facoltà, si terrà la cerimonia inaugurale, con i saluti e la prolusione del preside, Maurizio Teani S.J., la consegna dei diplomi accademici e la proclamazione ufficiale dell'apertura dell'Anno Accademico.

#### ■ PP. DOMENICANI

#### Festa della Madonna del Rosario

Domenica 4 ottobre, alle 11, nella chiesa di San Domenico a Cagliari, monsignor Arrigo Miglio, presiede la Santa Messa in onore della Madonna del Rosario. Seguirà la solenne "Supplica alla Regina del Santo Rosario", guidata dallo stesso Arcivescovo. In serata alle 18 la processione, con il simulacro della Vergine del Rosario, si snoderà per le strade del quartiere di Villanova, con la partecipazione di alcune Comunità religiose e Associazioni mariane e rosariane. Al termine, intorno alle 19, è prevista la santa Messa celebrata dal promotore dell'Associazione del Rosario Perpetuo, che concluderà la giornata. Dal 4 all'11 ottobre invece è in programma l'Ottavario di preghiere e di predicazione.

#### ■ 24 SETTEMBRE

#### Riprende l'Adorazione Cittadina

È ripresa l'adorazione eucaristica cittadina, giorno e notte nella chiesa di Via Vidal, il giovedì e venerdì. Gli orari per la preghiera prevedono il giovedì alle 7.30 la Messa e alle 10.30 il Rosario. Nel pomeriggio alla 17 l'Adorazione Eucaristica, alle 20.30 i Vespri seguiti dalla Messa e dalle 22 l'Adorazione per tutta la notte. Il venerdì alle 6.30 le Lodi, alle 10.30 la Messa. Nel pomeriggio alle 17 la via Crucis, alle 18 i Vespri e la Messa. Dalle 21 l'adorazione comunitaria.

#### ■ DAL 20 OTTOBRE

#### Apostolato della Preghiera in convegno a Oristano

Dal 20 al 23 ottobre, a Donigala Fenugheddu (Or), presso la casa delle suore Giuseppine, si terranno gli esercizi spirituali annuali dell'Apostolato della Preghiera, sotto la guida di P. Enrico Deidda. Gli esercizi sono aperti a tutti. Per la partecipazione è necessario prenotarsi entro il 15 di ottobre contattando il numero 070.37.33.12 (preferibilmente all'ora dei pasti o alla sera). È necessario munirsi di Bibbia e di occorrente per la liturgia delle ore. Quanto agli ritiri spirituali mensili diocesani avranno inizio il 16 ottobre, nella chiesa di San Michele in via Ospedale, a partire dalle 9,30.

La scorsa settimana  
la comunità quartese  
ha rinnovato  
l'appuntamento  
con la tradizione  
della festa di Sant'Elena.  
Il tema pastorale  
di quest'anno  
fa riferimento  
al compito della famiglia  
di essere Chiesa domestica



## Sant'Elena, essere Chiesa con la famiglia

Si sono conclusi Domenica scorsa i festeggiamenti in onore di Sant'Elena, patrona della città di Quartu, che nel giorno dell'Esaltazione della Santa Croce ricorda il ritrovamento del legno della Croce di Cristo, proprio ad opera della santa tanto amata e venerata dai quartesi. La festa di sant'Elena è anche un momento importante per tutto l'anno pastorale parrocchiale. Segna infatti anche l'inizio del nuovo anno sociale, con l'avvio di tutti i lavori di programmazione delle diverse attività. Il tema che è stato scelto per la festa di quest'anno "Famiglia piccola Chiesa", risulta essere molto attuale, in concomitanza con il Sinodo dei Vescovi di ottobre proprio incentrato sulla realtà familiare. «L'obiettivo - spiega il vice-parroco don Davide Collu - era proprio quello di rilanciare il ruolo centrale della famiglia all'interno della nostra realtà parrocchiale, soprattutto delle tante famiglie giovani della nostra comunità. Sia con l'attività del catechismo dei ragazzi, ma anche durante l'oratorio estivo, ci siamo resi conto dell'alto numero di famiglie giovani

che sentono il bisogno di incontrarsi tra loro». La prospettiva di quest'anno nei programmi per il nuovo anno sociale è proprio quella di lavorare per avviare una pastorale familiare parrocchiale più attenta, più dettagliata e più cadenzata. I lavori per la realizzazione della festa sono stati portati avanti insieme al Comitato di comune accordo per i vari eventi in programma e soprattutto in modo da coinvolgere tutte le realtà presenti nel tessuto parrocchiale e le diverse età. Dal punto di vista giovanile ad esempio in oratorio anche quest'anno è stato riproposto in contemporanea con la settimana centrale dei festeggiamenti, il torneo di calcetto tra i vari oratori. «Sono stati contattati alcuni oratori - riprende don Davide - per far sì che gli stessi ragazzi si potessero incontrare attraverso lo sport e vivere una dinamica di accoglienza e condivisione. L'esperienza risulta essere molto positiva in quanto proprio i ragazzi che hanno voluto partecipare sono rimasti contenti, e portando assieme a loro altre persone anche all'interno

dell'oratorio si è creato un ambiente più consono alla realtà giovanile».

Ma anche i bambini sono stati resi protagonisti con una celebrazione eucaristica dedicata completamente a loro e alle rispettive famiglie.

«Domenica 13 - conferma lo stesso vice-parroco - la Basilica era ricolma di bambini e ragazzi, e considerando che in questo periodo le attività del catechismo non sono ancora iniziate, è stato un segnale forte di una comunità presente e di famiglie che partecipano alla vita parrocchiale».

Un segnale confermato anche alla fine della grande processione, che nel suo itinerario tocca tutti i quartieri della città di Quartu e delle parrocchie inserite nel territorio urbano. Prima della Benedizione con il Legnum Crucis, una famiglia in rappresentanza di tutte quelle della parrocchia, ha innalzato a Dio una preghiera davanti ai presenti.

Questo dunque l'intento: senza manifestazioni o grandi slogan, ripresentare il modello di famiglia cristiana, ma soprattutto di una comunità e di una Chiesa aperta alle famiglie, che insieme a loro vuole collaborare per la crescita di ogni membro, perché senza le famiglie, non può esistere pastorale, non ci sono i bambini, i giovani sono assenti e non c'è futuro per la stessa comunità.

A questo proposito è in fase di progettazione la realizzazione di un percorso spirituale e di incontro per il prossimo anno pastorale proprio dedicato alle famiglie.

«Fino ad ora era presente un percorso di preparazione al Matrimonio molto bene

organizzato, - riprende don Davide - ma non esisteva un percorso post-matrimoniale che accompagnasse le neonate famiglie nel loro cammino di crescita nella fede. L'idea di base è quella di un programma caratterizzato da incontri e momenti di festa, offrendo loro la possibilità di incontri e di confronti, sul tema delle problematiche attuali della famiglia nel contesto sociale. Per la realizzazione di questo progetto - continua il sacerdote - stiamo pensando anche al coinvolgimento dell'ufficio diocesano per la pastorale familiare. Il contatto con le famiglie sarà poi portato avanti anche nell'ambito del catechismo dei ragazzi e dei bambini, quando anche i catechisti in modo particolare saranno formati e lavoreranno proprio nell'ambito della pastorale familiare».

Nei giorni della festa poi, sono state migliaia le persone che hanno voluto partecipare alle diverse celebrazioni in programma. Sono state celebrate una decina di Messe al giorno per dare la possibilità a tutti di poter essere presenti soprattutto all'Eucarestia.

«La Basilica è sempre stata piena in ogni ordine di posto - conclude don Davide Collu - questo ad indicare come non solo i parrochiani hanno voluto essere presenti alla festa della loro patrona, ma come anche da tutte le altre parrocchie della città e della forania sono voluti essere presenti per ringraziare il Signore ed onorare sant'Elena, segno di una fede viva e che viene trasmessa alle future generazioni, di cui ogni anno rimaniamo sempre più positivamente stupiti».

Fabio Figus

### BREVI

#### INIZIATIVE

#### Centro d'ascolto per i minori vittime di abusi

Nasce a Cagliari un servizio per l'ascolto di minori vittime di abusi sessuali, ai fini di garantire la diffusione di una cultura nuova sull'idea della cura e protezione dei minori, lontana dalle logiche di omertà che preferiscono il silenzio allo svelamento di situazioni di pregiudizio. La Diocesi di Cagliari in collaborazione con le Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani ha dato avvio ad un servizio, che sarà ospitato all'interno del Centro per le famiglie delle Missionarie Somasche, cui si possono rivolgere non solo i minori vittime di abusi sessuali ma chiunque (genitori, insegnanti, altri minori...) tema o sappia che un minore è o è stato vittima di abusi sessuali. All'interno del Centro è possibile usufruire di servizi gratuiti di ascolto specializzato per distinguere tra le diverse forme di abuso, nonché tra accuse reali e accuse fittizie; avere informazioni tecniche sull'iter giudiziario; ottenere sostegno e supporto psicologico a favore delle vittime di abuso sessuale. Tutti i servizi di consulenza e supporto saranno garantiti dalla presenza di un'équipe di professionisti (psicologi giuridici, specialisti in criminologia, psicoterapeuti) esperti nel settore. È possibile contattare il Centro tramite il numero di telefono 3711290559 o l'indirizzo di posta elettronica serviziominori@diocesidicagliari.it. La sede del Centro è: Cagliari, via Roma 54 - 1° piano.

#### CARITAS

#### Il 30 settembre l'incontro di preghiera

Mercoledì 30 settembre 2015 dalle ore 17 alle ore 19 presso la cappella del Centro comunale di Solidarietà Giovanni Paolo II (viale Sant'Ignazio 88) si svolgerà l'incontro di spiritualità e preghiera per volontari Caritas e operatori della carità. La serata prevede una lectio sulla Parabola del Buon Samaritano. A seguire, un'introduzione all'Enciclica di Papa Francesco Laudato si' (che sarà tema anche dei prossimi incontri, fino al mese di dicembre). A conclusione dell'incontro si svolgerà la Celebrazione eucaristica. Per informazioni: [www.caritasagliari.it](http://www.caritasagliari.it).

**ORARI**  
dal Martedì al Venerdì:  
16,30 - 19,30  
Sabato e Domenica:  
10,00 - 13,00 / 16,30 - 19,30  
LUNEDÌ CHIUSO

**MUSEO DUOMO CAGLIARI**

**BIGLIETTO**  
Intero: 4,00 euro  
Ridotto: 2,50 euro

Via Fossario 5 - Cagliari  
☎ 328 2687731  
[www.museoduomocagliari.it](http://www.museoduomocagliari.it)  
[info@museoduomocagliari.it](mailto:info@museoduomocagliari.it)

arcidiocesi di cagliari

**SOSTIENI CON IL**

**5 x 1000**

**UNA DELLE DUE FONDAZIONI "BRACCIO OPERATIVO" DELLA CARITAS DIOCESANA DI CAGLIARI**

Arcidiocesi di Cagliari  
Caritas diocesana

Se desideri destinare il 5x1000 dell'Irpef alla

**CARITAS SAN SATURNINO FONDAZIONE ONLUS**

che si occupa di gestire operativamente le "opere segni" della Caritas: MENSA, ACCOGLIENZE, AMBULATORIO

Modello F24 (D) UNICO governo fiscale UNICO SEDE persone fisiche (senza controllo)

Modello F24 (D) UNICO governo fiscale UNICO SEDE persone fisiche (senza controllo)

Se desideri destinare il 5x1000 dell'Irpef alla

**FONDAZIONE ANTRUSURA SANT'IGNAZIO DA LACONI ONLUS**

che si occupa di PREVENIRE IL FENOMENO DELL'USURA e di mettere in campo azioni educative al buon uso del denaro

Modello F24 (D) UNICO governo fiscale UNICO SEDE persone fisiche (senza controllo)

Modello F24 (D) UNICO governo fiscale UNICO SEDE persone fisiche (senza controllo)

**Eventi.** Mons. Antonio Porcu festeggia il traguardo dei 65 anni di sacerdozio

## Una vita spesa al servizio della Chiesa

**Q**uattro solenni celebrazioni eucaristiche per ricordare 65 anni di sacerdozio.

“Ovviamente a Quartucciu dove sono stato ordinato – dice don Antonio Porcu – il primo di ottobre 1950 da monsignor Paolo Botto. E a Quartu, dove ho vissuto, da vice parroco e parroco per 35 anni. Infine a Santa Maria degli Angeli, la comunità che mi accoglie tutti i giorni e mi fa sentire ancora direttamente impegnato nell'attività pastorale”. Ottantasette primavere ben portate, dopo don Francesco Alba, occupa con monsignor Dante Usai il secondo posto della graduatoria diocesana per ordinazione. “Avevo solo 22 anni e con una dispensa di 24 mesi, l'arcivescovo, derogando a una regola che fissava a 24 anni l'età minima per l'ordinazione, il 1° ottobre mi fece prete. Nelle storie della parrocchia di Quartucciu un evento fino ad allora mai registrato”. Don Porcu è oggi canonico del Capitolo Metropolitano.

**Sessantacinque anni tutti spesi sulla frontiera della pastorale diocesana.**

“Proprio così. Dal 1950 al 1959 a Quartu, vice parroco impegnato – dice don Porcu – soprattutto nella pastorale giovanile, con la centrale nel circolo Ferrini, punto di riferimento in quegli anni della gioventù quartese. Alla scuola di un parroco eccezionale, il canonico Pietro Sanna, veramente padrone di ogni situazione pastorale. A lui devo l'esperienza – utilissima nel futuro – di vedere i primi passi di una comunità in formazione, nel quartiere periferico di Funtanaeortus, e della vita comunitaria sacerdotale. Purtroppo l'esperienza di vicario parrocchiale, per i più vari motivi, oggi manca a molti giovani preti”.

**Dopo questa scuola quartese era pronto per tutte le parrocchie?**

“Pronto è un termine assoluto. Ero in grado di coordinare il lavoro di una comunità. Ero maturato umanamente, cristianamente, perché non ho mai rinunciato ad avere un direttore spirituale. Anche pastoralmente. Avevo e ho le mie idee. In tutte le parrocchie in cui sono andato non ho mai avuto la pretesa di imporre le mie scelte. Ho guardato, studiato, parlato con la gente, ho cercato di rendermi conto della situazione, poi ho deciso. E' il parroco che si deve adattare alla comunità e non viceversa. Ma se qualcosa non funziona, è giusto correggere, modificare. Cercando di spiegare e convincere i parrocchiani della necessità di cambiare”.

**Lei è mai dovuto intervenire, diciamo così a gamba tesa?**

“Sì. Quando c'era il rischio del protagonismo selettivo. La parrocchia è di tutti. Non ci sono famiglie e persone che possono esercitare un patronato o tentare di condizionare il parroco con la solita formula «si è sempre fatto così». La chiesa è aperta a tutti. Ho cercato di farlo capire con grande prudenza, in modo da non offendere nessuno, ma con chiarezza. E' anche giusto riconoscere che se certi monopoli si instaurano, molto dipende dai parroci che li consentono”.

**Segariu, Mandas, sant'Eusebio, sant'Anna e sant'Elena di Quartu sono state le tappe del suo cammino parrocchiale. Quale il filo rosso che le ha unite.**

“Sono andato in ciascuna di queste comunità con un solo stile e un solo obiettivo: essere un uomo di Dio per aiutare i fedeli e me stesso a conseguire la salvezza eterna. Questa realtà ultima e fondamentale della fede cristiana, vissuta giorno per giorno,



caratterizza e dà luce alla testimonianza di ogni comunità che voglia vivere il suo ideale cristiano. Una comunità che celebra i misteri sacramentali, li medita nell'ascolto della Parola e li testimonia nel servizio dei fratelli”.

**Da Sant'Eusebio in poi lei ha sempre avuto un viceparroco. Quali rapporti?**

“Assicuro: mi sembra più che buoni. Servizio, carità, comunione, accoglienza e apertura al dialogo devono costituire l'impegno più pressante per il prete. Parroco e vice devono mettersi in quest'alveo, con il massimo della condivisione e della corresponsabilità. Se queste sono le priorità, camminare insieme si può. A sant'Elena, da parroco, ho fatto vita comunitaria con i vicari.

**Quanto hanno contato i laici nella sua pastorale?**

“Sempre molto. Sono la grande

maggioranza. Se 30-40 anni fa erano i destinatari della pastorale, adesso i laici sono soggetto di pastorale. Non rendersi conto di questo significa condannarsi all'isolamento, vuotare la chiesa. Il sacerdozio comune dei fedeli non va solo annunciato, ma vissuto. Non ci sono alternative”.

**Lei è un uomo di parrocchia come vede la fioritura dei movimenti degli ultimi decenni?**

“Non nego il pluralismo. Gruppi e movimenti hanno segnato e segnano ancora una primavera per la chiesa. Ma se si rimane fermi al gruppo non si fa Chiesa. L'esperienza del gruppo deve essere riportata nella parrocchia. Non è sorta ancora una comunità più reale, concreta, ecclesiale della parrocchia, veramente chiesa tra le case, «fontana del villaggio”.

**Mario Girau**

### DETTO TRA NOI

#### Icona di Cristo Buon Pastore

Carissimo Corrado Vescovo, devo ritornare indietro nel tempo, quando ci siamo conosciuti. Ero animatore nel seminario regionale e tu eri ancora studente del Liceo, forse al penultimo anno, quando passando in macchina sulla 131 mi sono ricordato che a Sardara c'era un seminarista che avevo visto una sola volta al seminario minore di Villacidro. Decisi di entrare al tuo paese e di farti la sorpresa di una visita. Ti trovai, come sempre sorridente e con i tuoi indimenticabili genitori e tuo fratello Sergio, disponibile all'accoglienza, come se ci conoscessimo da sempre. A questo incontro ne seguirono tanti altri finché ti accolsi al seminario regionale per il cammino formativo verso il sacerdozio, vocazione che avevi già percepito da piccolo. E, si, perché il Signore non solo chiama chi vuole, ma anche quando vuole. La Bibbia ci trasmette la storia di vocazioni di ragazzi,



giovani, adulti, sempre quelli che vuole e quando vuole. Da questo momento sono tante le esperienze che ci teniamo gelosamente custodite nel sacrario del nostro cuore. Poi ci siamo visti di meno, operati entrambi dagli impegni pastorali. Ma non per questo è venuta meno la profonda amicizia. Che è riemersa prepotentemente, quando Papa Francesco ti ha scelto come vescovo di Ozieri. Immagino la trepidazione e anche la paura quando sei stato convocato dal Nunzio, perché come Geremia ti sentivi ancora giovane. Ma poi ha prevalso la fede in Colui che ti chiamava attraverso il Successore di Pietro e ti ripeteva: “non dire sono giovane, ma vai da coloro a cui ti manderò”. Grazie, Vescovo Corrado, perché con Maria e come Maria, hai permesso a Dio, di realizzare il Suo progetto su di te. Per motivi familiari non ho potuto partecipare alla tua consacrazione episcopale, ma ho goduto nel silenzio della mia camera della diretta trasmessa da Videolina. Ho pregato, mi sono commosso nel partecipare ad un grande miracolo: sei entrato processionalmente per la celebrazione come presbitero e un'ora dopo eri Vescovo, successore degli Apostoli: erano circa le 18 del 13 settembre del 2015: Dio ha operato in te meraviglie. Ti ha costituito icona sacramentale di Gesù Buon Pastore. D'ora in poi sarai ancora meno tuo, ma degli altri. Dovrai custodire il gregge che ti è stato affidato, conoscere le pecore e chiamarle per nome, curare le malate e cercare quelle smarrite e, se sarà necessario, dare la vita. Riuscirai ad essere icona di Gesù? Certamente! Ma ad una condizione: che sia disposto a: “stare con Gesù”. Accogli il dono dei Cirenei che che ti aiuteranno a portare la croce. E diventa anche tu Cireneo per chi vive nella prova e nel dolore. Cireneo della gioia, della speranza e della consolazione. Con l'affetto e la stima di sempre.

**Tore Ruggiu**

### STORIE DI SANTI

## San Girolamo

Girolamo nasce a Stridone (Dalmazia) verso il 347 da una ricca famiglia cristiana, che gli assicurò un'accurata formazione, inviandolo anche a Roma a perfezionare i suoi studi. Da giovane sentì l'attrattiva della vita mondana (cfr Ep.22,7), ma prevalse in lui il desiderio e l'interesse per la religione cristiana. Ricevuto il battesimo verso il 366, si orientò alla vita ascetica. Studierà per tutta la vita, viaggiando dall'Europa all'Oriente con la sua biblioteca di classici antichi, sui quali si è formato. Nel 375, dopo una malattia, Girolamo passa alla Bibbia con passione crescente. Studia il greco ad Antiochia; poi, nella solitudine della Calcide (confini della Siria), si dedica all'ebraico; studiò anche a Roma. Nel 379, ordinato prete dal vescovo Paolino di Antiochia, si recò a Costantinopoli dove poté perfezionare lo studio del greco sotto la guida di Gregorio Nazianzeno (uno dei "Padri Cappadoci"). Risalgono a questo periodo le letture dei testi di Origene e di Eusebio. Nel 382, dopo tre anni di vita monastica, tornò a Roma. Qui, S. Damaso I (366-384) lo incaricò di rivedere il testo di una diffusa versione latina della Scrittura, detta Itala, realizzata da non sull'originale ebraico ma bensì sulla

versione greca detta dei Settanta. Quando cominciò la sua opera di traduzione non aveva una perfetta conoscenza dell'ebraico, perciò si trasferì a Betlemme per perfezionarsi. Affrontò il compito di rivedere la traduzione dei Vangeli e successivamente, nel 390, passò all'antico testamento in ebraico concludendo l'opera dopo ben 23 anni. La Vulgata, prima traduzione completa in lingua latina della Bibbia, rappresenta lo sforzo più impegnativo affrontato da Girolamo. Il testo di Girolamo è stato la base per molte delle successive traduzioni della Bibbia, fino al XX secolo quando, per l'antico testamento, si è cominciato ad utilizzare direttamente il testo masoretico ebraico e la Septuaginta, mentre, per il nuovo testamento, si sono utilizzati direttamente i testi greci. Girolamo utilizzò un concetto moderno di traduzione che attirò le accuse da parte dei suoi contemporanei; in



una lettera indirizzata a Pammachio, genero della nobildonna romana Paola, scrisse: «Io, infatti, non solo ammetto, ma proclamo liberamente che nel tradurre i testi greci, a parte le Sacre Scritture, dove anche l'ordine delle parole è un mistero, non rendo la parola con la parola, ma il senso con il senso. Ho come maestro di questo procedimento Cicerone, che tradusse il Protagora di Platone, l'Economico di Senofonte e le due bellissime orazioni che Eschine e Demostene scrissero l'uno contro l'altro [...]. Anche Orazio poi, uomo

acuto e dotto, nell'Ars poetica dà questi stessi precetti al traduttore colto: "Non ti curerai di rendere parola per parola, come un traduttore fedele"». Gli ultimi suoi anni sono rattristati dalla morte di molti amici e dal sacco di Roma, compiuto da Alarico nel 410: un evento che angoscia la sua vecchiaia. Si spegne nella sua cella, vicino alla grotta della Natività, il 30 settembre 419/420. S. Girolamo è considerato protettore dei traduttori e patrono degli archeologi.

**Andrea Agostino**

## L'omelia del Santo Padre nella S. Messa celebrata a L'Avana

Gesù rivolge ai suoi discepoli una domanda apparentemente indiscreta: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?» (Mc 9,33). Una domanda che anche oggi Egli può farci: Di cosa parlate quotidianamente? Quali sono le vostre aspirazioni? «Essi - dice il Vangelo - tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande» (Mc 9,34). Si vergognavano di dire a Gesù di cosa stavano parlando. Come nei discepoli di ieri, anche in noi oggi si può riscontrare la medesima discussione: «Chi è il più grande?».

Gesù non insiste con la sua domanda, non li obbliga a dirgli di che cosa parlavano per la strada; eppure quella domanda rimane, non sono nella mente, ma anche nel cuore dei discepoli.

«Chi è il più grande?». Una domanda che ci accompagnerà per tutta la vita e alla quale saremo chiamati a rispondere nelle diverse fasi dell'esistenza. Non possiamo sfuggire a questa domanda, è impressa nel cuore. Ho sentito più di una volta in riunioni famigliari domandare ai figli: «A chi volete più bene, al papà o alla mamma?». È come domandare: chi è più importante per voi? Questa domanda è davvero solo un semplice gioco per bambini? La storia dell'umanità è stata segnata dal modo di rispondere a questa domanda.

Gesù non teme le domande degli uomini; non ha paura dell'umanità, né dei diversi interrogativi che essa pone. Al contrario, Egli conosce i «recessi» del cuore umano, e come buon pedagogo è sempre disposto ad accompagnarci. Fedele al suo stile, fa' propri i nostri interrogativi, le nostre aspirazioni e dà loro un nuovo orizzonte. Fedele al suo stile, riesce a dare una risposta capace di porre una nuova sfida, spiazzando le «risposte attese» o ciò che era apparentemente già stabilito. Fedele al suo stile, Gesù pone sempre in atto la logica dell'amore. Una logica capace di essere vissuta da tutti, perché è per tutti.



## Essere servi

«Fedele al suo stile, Gesù pone sempre in atto la logica dell'amore. Chi vuole essere grande, serva gli altri, e non si serva degli altri!»

Lontano da ogni tipo di elitarismo, l'orizzonte di Gesù non è per pochi privilegiati capaci di giungere alla «conoscenza desiderata» o a distinti livelli di spiritualità. L'orizzonte di Gesù è sempre una proposta per la vita quotidiana, anche qui, nella «nostra» isola; una proposta che fa sempre sì che la quotidianità abbia un certo sapore di eternità.

Chi è il più grande? Gesù è semplice nella sua risposta: «Se uno vuole essere il primo - ossia il più grande - sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (Mc 9,35). Chi vuole essere grande, serva gli altri, e non si serva degli altri!

E questo è il grande paradosso di Gesù. I discepoli discutevano su chi dovesse occupare il posto più importante, su chi sarebbe stato il privilegiato - ed erano i discepoli, i più vicini a Gesù, e discutevano di questo! -, chi sarebbe stato al di sopra della legge comune, della norma generale, per mettersi in risalto con un desiderio di superiorità sugli altri. Chi sarebbe asceso più rapidamente per occupare incarichi che avrebbero dato certi vantaggi.

E Gesù sconvolge la loro logica dicendo loro semplicemente che la vita autentica si vive nell'impegno concreto con il prossimo, cioè servendo. L'invito al servizio presenta una peculiarità alla quale dobbiamo fare attenzione. Servire significa, in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo. Sono i volti sofferenti, indifesi e afflitti che Gesù propone di guardare e invita concretamente ad amare.

Amore che si concretizza in azioni e decisioni. Amore che si manifesta nei differenti compiti che come cittadini siamo chiamati a svolgere. Sono persone in carne e ossa, con la loro vita, la loro storia e specialmente la loro fragilità, che Gesù ci invita a difendere, ad assistere, a servire. Perché essere cristiano comporta servire la dignità dei fratelli, lottare per la dignità dei fratelli e vivere per la dignità dei fratelli. Per questo, il cristiano è sempre invitato a mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. C'è un «servizio» che serve gli altri; però dobbiamo guardarci dall'altro servizio, dalla tentazione del «servizio» che «si» serve degli altri. Esiste una forma di esercizio del servizio che ha come interesse il beneficiare i «miei», in nome del «nostro». Questo servizio lascia sempre fuori i «tuoi», generando una dinamica di esclusione.

Tutti siamo chiamati dalla vocazione cristiana al servizio che serve e ad aiutarci a vicenda a non cadere nelle tentazioni del «servizio che si serve». Tutti siamo invitati, stimolati da Gesù a farci carico gli uni degli altri per amore. E questo senza guardare accanto per vedere che cosa il vicino fa o non fa. Gesù ci dice: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (Mc 9,35). Costui diventa il primo. Non dice: «Se il tuo vicino desidera essere il primo, che serva». Dobbiamo guardarci dallo sguardo che giudica e incoraggiarci a credere nello sguardo che trasforma, al quale ci invita Gesù. Questo farci carico per amore non

punta verso un atteggiamento di servilismo, ma al contrario, pone al centro la questione del fratello: il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a «soffrirlo», e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone. Il santo Popolo fedele di Dio che vive a Cuba è un popolo che ama la festa, l'amicizia, le cose belle. È un popolo che cammina, che canta e loda. È un popolo che ha delle ferite, come ogni popolo, ma che sa stare con le braccia aperte, che cammina con speranza, perché la sua vocazione è di grandezza. Così l'hanno seminata i vostri antenati. Oggi vi invito a prendervi cura di questa vocazione, a prendervi cura di questi doni che Dio vi ha regalato, ma specialmente voglio invitarvi a prendervi cura e a servire la fragilità dei vostri fratelli. Non trascurateli a causa di progetti che possono apparire seducenti, ma che si disinteressano del volto di chi sta accanto. Noi conosciamo, siamo testimoni della «forza incomparabile» della risurrezione che «produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 276.278). Non dimentichiamoci della Buona Notizia di oggi: la grandezza di un popolo, di una nazione; la grandezza di una persona si basa sempre su come serve la fragilità dei suoi fratelli. E in questo troviamo uno dei frutti di una vera umanità. Perché, cari fratelli e sorelle, «chi non vive per servire, non serve per vivere».

20 settembre 2015

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE  
GHIANI**

dal 1981  
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com  
• 070 9165222 (r.a.)

**Arcidiocesi  
di Cagliari  
Caritas diocesana**

PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE  
ANDREA 392 43 94 684

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc.

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158

C/C POSTALE 001012088967

(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT

## il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Piredda

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,  
Debora Fanti

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: settimanaleilportico@libero.it  
(Lun. - Mar. 10.00 - 11.30)

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:  
Francesco Aresu, Federica Bande, Maria  
Chiara Cugusi, Fabio Figus, Maria Luisa  
Secchi, Roberto Comparetti.

Hanno collaborato a questo  
numero:  
Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele  
Antonio Corona, Franco Camba, Luigi  
Murtas, Alessandro Orsini, Susanna Mocci,  
Sergio Arizio, Andrea Agostino.

Per l'invio di materiale scritto e  
fotografico e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei  
dati forniti dagli abbonati e la possibilità di  
richiederne gratuitamente la rettifica o la  
cancellazione scrivendo a Associazione  
culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121  
Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate al solo scopo di  
inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

### Abbonati a Il Portico

**46 numeri a soli 30 euro**

#### 1. conto corrente postale

Versamento sul  
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico» -  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

#### 2. bonifico bancario

Versamento sul  
CONTO POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari  
presso Poste Italiane

IBAN IT 67076010480000053481776

#### 3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono, l'abbonamento  
sarà attivato più velocemente.

**Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 23 settembre 2015**



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC  
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI